CAPITOLO

7

L’aoristo secondo e terzo; i temi del presente

«μολὼν λαβέ», *«vieni a prenderle». La risposta di Leonida a Serse, secondo Plutarco (Detti degli Spartani, Leonida 11).*

OBIETTIVI

1. coniugare l’aoristo secondo attivo e medio in tutti i modi studiati e distinguerlo dall’imperfetto e dal presente;
2. riconoscere gli aoristi secondi più frequenti, i verbi a più temi e i cinque imperativi ossitoni;
3. coniugare l’aoristo terzo ἔβην, ἔγνων, ἔδυν e spiegare il motto γνῶθι σαυτόν;
4. riconoscere le classi del presente e l’apofonia ε/ο/ridotto, e risalire da un aoristo al lemma del vocabolario;
5. conoscere le linee essenziali della guerra del Peloponneso e la figura di Tucidide.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 L’aoristo secondo 2
7.2 I verbi a più temi e l’aoristo terzo 8
7.3 Le classi del presente e l’apofonia 12
7.4 Dall’aoristo al vocabolario; la guerra del Peloponneso 16
7.5 Laboratorio di traduzione 19

Greco 2 · Parte II · L'aoristo e il participio · versione 1.0
Capitolo 7: L'aoristo secondo e terzo; i temi del presente · pagine 189–220 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 480 a.C., alle Termopili, il re persiano Serse avrebbe scritto a Leonida di consegnare le armi. Secondo Plutarco, il re spartano rispose con due parole soltanto: μολὼν λαβέ, «vieni a prenderle». Nel primo volume le hai lette come esercizio di pronuncia; ora puoi analizzarle. Sono due forme di aoristo, ma non assomigliano a quelle del capitolo 6: non hanno il σ, e il loro tema è più corto di quello del presente. λαβέ viene da λαμβάνω «prendere», e μολών da un verbo che al presente non incontrerai quasi mai.

In questo capitolo studi i due tipi di aoristo che restano: l'**aoristo secondo**, o tematico (ἔλιπον, ἔλαβον), e l'**aoristo terzo**, o radicale atematico (ἔβην, ἔγνων). Sono gli aoristi di molti dei verbi più usati, e spesso il loro tema è nascosto nel presente. Per questo impari anche a riconoscere le **classi del presente**, cioè i modi in cui il presente si è costruito sul tema verbale, e l'**apofonia**, che fa alternare le vocali della stessa radice. Con questi strumenti saprai risalire da una forma come ἔλαβον al lemma del vocabolario. La civiltà ti porta alla guerra del Peloponneso e al suo storico, Tucidide.

7.1 L'aoristo secondo

7.1.1 Un aoristo senza σ

Nel capitolo 6 hai visto l'aoristo primo: aumento, tema verbale e il suffisso -σα (ἔ-λυ-σα), oppure, nei verbi in liquida e nasale, il solo -α con l'allungamento del tema (ἔ-μειν-α). Molti verbi frequenti, però, formano l'aoristo in un altro modo. Prendono l'aumento, aggiungono al **tema verbale** la vocale tematica ο/ε e le desinenze secondarie: ἔ-λιπ-ο-ν «lasciai». È l'**aoristo secondo**, detto anche **aoristo tematico** perché, come il presente, ha la vocale tematica tra tema e desinenza.

Se confronti ἔλιπον con l'imperfetto ἔλειπον, vedi che le due forme hanno la stessa struttura: aumento, vocale tematica, desinenze secondarie. Le distingue soltanto il tema. L'imperfetto è costruito sul **tema del presente** λειπ-, l'aoristo sul **tema verbale** λιπ-, più breve (Figura 7.1). Lo stesso accade con λαμβάνω: imperfetto ἐλάμβανον «prendevo», aoristo ἔλαβον «presi». Per riconoscere un aoristo secondo devi quindi guardare il tema, non la desinenza: le desinenze sono quelle dell'imperfetto, che conosci dal primo volume.

forma		aumento	tema	vocale tem.	desinenza	significato
λείπω	presente	—	λειπ-	ω	—	«lascio»
ἔλειπον	imperfetto	ἐ-	λειπ-	ο	-ν	«lasciavo»
ἔλιπον	aoristo II	ἐ-	λιπ-	ο	-ν	«lasciai»
λαμβάνω	presente	—	λαμβαν-	ω	—	«prendo»
ἐλάμβανον	imperfetto	ἐ-	λαμβαν-	ο	-ν	«prendevo»
ἔλαβον	aoristo II	ἐ-	λαβ-	ο	-ν	«presi»

Imperfetto e aoristo secondo hanno aumento, vocale tematica e desinenze secondarie uguali: li distingue soltanto il tema. L'imperfetto usa il tema del presente (in ambra), l'aoristo il tema verbale (in viola).

Figura 7.1 Imperfetto e aoristo secondo. Aumento, vocale tematica e desinenza sono uguali; l'imperfetto usa il tema del presente (λειπ-, λαμβαν-), l'aoristo il tema verbale (λιπ-, λαβ-).

Ecco la coniugazione completa dell'indicativo (Tabella 7.1). Il medio ἐλιπόμην ha le desinenze dell'imperfetto medio (ἐλειπόμην); nella 2ª persona singolare -ε-σο perde il σ intervocalico e si contrae in -ου: ἐλίπου, come ἐλείπου.

Tabella 7.1 L'aoristo secondo indicativo di λείπω «lasciare», tema λιπ- (Tavole di morfologia, Tabella D.13). Il medio ha spesso un senso proprio: λείπομαι «resto indietro, sono inferiore».

Persona	Attivo	Medio
1ª sing.	ἔλιπον	ἐλιπόμην
2ª sing.	ἔλιπες	ἐλίπου
3ª sing.	ἔλιπε(ν)	ἐλίπετο
1ª plur.	ἐλίπομεν	ἐλιπόμεθα
2ª plur.	ἐλίπετε	ἐλίπεσθε
3ª plur.	ἔλιπον	ἐλίποντο

Come nell'imperfetto, la 1ª persona singolare e la 3ª plurale attive coincidono: ἔλιπον vale «lasciai» e «lasciarono». L'accento è recessivo, come in tutte le forme finite del verbo. Il valore è quello che conosci dal capitolo 6: l'aoristo presenta l'azione come un fatto concluso, colto nel suo insieme, e all'indicativo indica il passato. Il tipo di aoristo non cambia il significato: è una

caratteristica del verbo, che si impara con il paradigma. Pochi verbi hanno entrambe le forme, come φέρω, che ha ἤνεγκα accanto a ἤνεγκον.

7.1.2 Imperativo, infinito e participio

Fuori dall'indicativo l'aoristo secondo perde l'aumento e conserva il tema verbale. Le desinenze sono quelle del presente, ma l'accento non sempre: l'infinito attivo e il participio attivo sono accentati sulla desinenza (Tabella 7.2).

Tabella 7.2 L'aoristo secondo di λείπω: imperativo, infinito e participio (Tavole di morfologia, Tabella D.14). Il congiuntivo λίπω e l'ottativo λίποιμι li studierai nei capitoli 10 e 11.

Modo	Attivo	Medio
Imperativo, 2ª sing.	λίπε	λιποῦ
Imperativo, 3ª sing.	λιπέτω	λιπέσθω
Imperativo, 2ª plur.	λίπετε	λίπεσθε
Imperativo, 3ª plur.	λιπόντων	λιπέσθων
Infinito	λιπεῖν	λιπέσθαι
Participio	λιπών, λιποῦσα, λιπόν	λιπόμενος, -η, -ον

Tre accenti vanno imparati con cura, perché distinguono l'aoristo dal presente anche quando il tema è simile:

- l'**infinito attivo** esce in -εῖν, con il circonflesso (λιπ-έ-εν → λιπεῖν); il presente è baritono: λείπειν. Allo stesso modo λαβεῖν, φυγεῖν, ἐλθεῖν, εἰπεῖν;
- l'**infinito medio** esce in -έσθαι, con l'acuto sulla penultima: λιπέσθαι, γενέσθαι, ἀφικέσθαι, contro il presente λείπεσθαι, γίγνεσθαι;
- il **participio attivo** è ossitono: λιπών, λαβών, φυγών, contro il presente λείπων, φεύγων. Si declina come λύων, ma con l'accento che resta sulla sillaba dopo il tema; il medio λιπόμενος si declina come λυόμενος.

Tabella 7.3 La declinazione del participio aoristo secondo λιπών, λιποῦσα, λιπόν «avendo lasciato». Le desinenze sono quelle del participio presente λύων; il femminile si declina come un nome della prima declinazione in α impuro.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	λιπών	λιποῦσα	λιπόν
Genitivo	λιπόντος	λιπούσης	λιπόντος
Dativo	λιπόντι	λιπούσῃ	λιπόντι
Accusativo	λιπόντα	λιποῦσαν	λιπόν
Plurale			
Nominativo	λιπόντες	λιποῦσαι	λιπόντα
Genitivo	λιπόντων	λιπουσῶν	λιπόντων
Dativo	λιποῦσι(ν)	λιπούσαις	λιποῦσι(ν)
Accusativo	λιπόντας	λιπούσας	λιπόντα

Il participio aoristo secondo ha lo stesso valore di λύσας: esprime un'azione **anteriore** a quella del verbo reggente. Λαβὼν τὴν ἀσπίδα ἔφυγεν si traduce «preso lo scudo, fuggì», «dopo aver preso lo scudo, fuggì». Le strategie di traduzione sono quelle del capitolo 6: participio passato, gerundio passato, «dopo che…».

ERRORE FREQUENTE

Imperfetto o aoristo? Presente o aoristo?

Davanti a una forma con l'aumento e la desinenza -ον, non concludere subito che è un imperfetto. Confronta il tema con quello del presente:

- ἔφευγον (tema φευγ-, come φεύγω) è imperfetto, «fuggivo»; ἔφυγον (tema φυγ-) è aoristo, «fuggii»;
- ἔβαλλον (con λλ, come βάλλω) è imperfetto; ἔβαλον (con una sola λ) è aoristo;
- ἐμάνθανον è imperfetto; ἔμαθον è aoristo.
- Fuori dall'indicativo guarda anche l'accento: λείπειν / λιπεῖν, φεύγων / φυγών, βάλλειν / βαλεῖν. Ma attenzione a βαλῶ, βαλεῖ: con il circonflesso sono futuri contratti (capitolo 2), non aoristi.

Al contrario, un participio in -ών ossitono non è sempre un aoristo: ὤν «essendo» è il participio presente di εἰμί, e i participi dei verbi contratti in -έω hanno il circonflesso (ποιῶν). Controlla sempre il tema.

7.1.3 Cinque imperativi ossitoni

L'imperativo aoristo secondo ha di regola l'accento recessivo: λίπε, φύγε, μάθε. Cinque verbi molto frequenti, però, hanno la 2ª persona singolare **ossitona**, e conviene impararli come una filastrocca.

DA RICORDARE

I cinque imperativi ossitoni

εἰπέ «di'» (εἶπον), ἐλθέ «vieni, va'» (ἦλθον), εὑρέ «trova» (ηὗρον), ἰδέ «guarda» (εἶδον), λαβέ «prendi» (ἔλαβον).

L'ossitonia riguarda soltanto la 2ª persona singolare del verbo semplice: il plurale ha l'accento recessivo (εἴπετε, ἔλθετε, λάβετε), e così i composti (ἄπελθε «vattene», κατάλαβε «occupa»). Nel motto di Leonida, λαβέ prende l'acuto perché è in fine di frase; davanti a un'altra parola diventerebbe λαβὲ.

Il medio, nella 2ª persona singolare, contrae -έ-σο in -οῦ, con il circonflesso: λιποῦ, γενοῦ «diventa», πυθοῦ «informati». Non confonderlo con l'imperativo presente medio, che ha l'accento recessivo e il tema del presente: λείπου, γίγνου, πυνθάνου.

7.1.4 Gli aoristi secondi da imparare

L'aoristo secondo è proprio di un gruppo chiuso di verbi, quasi tutti di uso quotidiano. Non si può dedurre dal presente: si impara con il paradigma. La Tabella 7.4 raccoglie i più frequenti, con l'infinito e il participio, che sono le forme in cui la differenza dal presente è più evidente. Alcuni li conosci già come vocabolario, glossati nei capitoli precedenti (ἀπέθανε «morì», ἐγένετο «divenne, nacque»); altri ti sono noti dai futuri del capitolo 2 (μαθήσομαι, λήψομαι, τεύξομαι), che hanno il loro stesso tema.

Tabella 7.4 Gli aoristi secondi più frequenti (Tavole di morfologia, Tabella F.1). Gli ultimi quattro sono deponenti: hanno l'aoristo secondo medio.

Presente	Aoristo	Infinito	Participio
λαμβάνω «prendere»	ἔλαβον	λαβεῖν	λαβών
μανθάνω «imparare»	ἔμαθον	μαθεῖν	μαθών
πάσχω «subire, provare»	ἔπαθον	παθεῖν	παθών
φεύγω «fuggire»	ἔφυγον	φυγεῖν	φυγών
βάλλω «gettare, colpire»	ἔβαλον	βαλεῖν	βαλών
τυγχάνω «capitare, ottenere»	ἔτυχον	τυχεῖν	τυχών
λανθάνω «essere nascosto»	ἔλαθον	λαθεῖν	λαθών
ἀποθνῄσκω «morire»	ἀπέθανον	ἀποθανεῖν	ἀποθανών
πίπτω «cadere»	ἔπεσον	πεσεῖν	πεσών
ἔχω «avere»	ἔσχον	σχεῖν	σχών
εὑρίσκω «trovare»	ηὗρον / εὗρον	εὑρεῖν	εὑρών
ἄγω «condurre»	ἤγαγον	ἀγαγεῖν	ἀγαγών
γίγνομαι «diventare, nascere»	ἐγενόμην	γενέσθαι	γενόμενος
ἀφικνέομαι «giungere»	ἀφικόμην	ἀφικέσθαι	ἀφικόμενος
αἰσθάνομαι «percepire»	ᾐσθόμην	αἰσθέσθαι	αἰσθόμενος
πυνθάνομαι «informarsi, venire a sapere»	ἐπυθόμην	πυθέσθαι	πυθόμενος

Qualche particolarità. ἀπέθανον è un composto: l'aumento sta dopo il preverbo, come hai visto nel capitolo 6, e fuori dall'indicativo sparisce (ἀποθανεῖν). ἤγαγον ha un tema raddoppiato, ἀγ-αγ-, e l'aumento temporale (α → η) soltanto all'indicativo: l'infinito è ἀγαγεῖν. In ηὗρον l'aumento allunga il dittongo iniziale (ευ → ηυ); in attico si trova anche εὗρον, senza aumento visibile. In ἀφικόμην l'aumento allunga la ι breve del tema ἰκ-, e non si vede nella scrittura; in ᾐσθόμην il dittongo αι diventa ᾐ. ἔσχον ha la 2ª persona dell'imperativo σχές, un'altra forma da ricordare a parte.

7.2 I verbi a più temi e l'aoristo terzo

7.2.1 Verbi con temi diversi

Alcuni dei verbi più comuni non hanno un unico tema verbale: presente, futuro e aoristo vengono da radici diverse, che in origine appartenevano a verbi distinti e si sono fuse in un solo paradigma. Sono i **verbi a più temi**, detti anche suppletivi. Il fenomeno ti è noto dal comparativo (ἀγαθός, ἀμείνων, ἄριστος: capitolo 4) e dall'italiano, dove il verbo «andare» mescola due radici diverse: «vado», ma «andiamo». Nel capitolo 2 hai imparato i futuri suppletivi ὄψομαι, ἐρῶ, οἴσω; ora il paradigma si completa con l'aoristo (Tabella 7.5).

Tabella 7.5 I principali verbi a più temi (Tavole di morfologia, Tabella F.1). Tutti hanno l'aoristo secondo, tranne φέρω, che usa soprattutto l'aoristo primo ἤνεγκα.

Presente	Futuro	Aoristo	Infinito aor.	Participio aor.
ὁράω «vedere»	ὄψομαι	εἶδον	ἰδεῖν	ἰδών
λέγω «dire»	ἐρῶ (λέξω)	εἶπον (ἔλεξα)	εἰπεῖν	εἰπών
ἔρχομαι «andare, venire»	εἶμι	ἦλθον	ἐλθεῖν	ἐλθών
φέρω «portare»	οἴσω	ἤνεγκα / ἤνεγκον	ἐνεγκεῖν	ἐνέγκας
αἱρέω «prendere»	αἱρήσω	εἷλον	ἑλεῖν	ἑλών
ἐσθίω «mangiare»	ἔδομαι	ἔφαγον	φαγεῖν	φαγών
τρέχω «correre»	δραμοῦμαι	ἔδραμον	δραμεῖν	δραμών

Il medio di αἱρέω ha un significato proprio, «scegliere»: αἱροῦμαι, αἱρήσομαι, εἱλόμην. Tra i futuri, εἶμι «andrò» è un presente con valore di futuro, che studierai nel capitolo 13; per ora basta riconoscerlo. Fai attenzione anche a ἐρῶ: come futuro di λέγω significa «dirò», ma è identico alla 1ª persona del presente contratto di ἐράω «amare». Il contesto decide: ἐράω regge il genitivo (ἐρῶ τῆς σοφίας «amo la sapienza»).

ERRORE FREQUENTE

εἶδον / ἰδεῖν, εἶπον / εἰπεῖν

Nell'indicativo εἶδον ed εἶλον il dittongo ει nasce dall'aumento: ἐ-ϝιδ-ον → εἶδον, ἐ-ἑλ-ον → εἶλον. Fuori dall'indicativo l'aumento sparisce e resta il tema nudo: ἰδεῖν, ἰδών, ἰδέ; ἑλεῖν, ἑλών. Scrivere *εἰδεῖν o *εἰλεῖν è un errore.

εἶπον invece ha il dittongo nel tema, e lo conserva in tutti i modi: εἰπεῖν, εἰπών, εἰπέ. Anche ἦλθον, ἤγαγον, ἤνεγκον perdono l'aumento temporale fuori dall'indicativo: ἐλθεῖν, ἀγαγεῖν, ἐνεγκεῖν.

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino e italiano: «vedere» e «idea»

Il tema ἰδ- di εἶδον è lo stesso del latino *vid-eo*: in origine cominciava con il suono *w*, che il latino ha conservato come *v* e l'attico ha perduto (nel capitolo 2 hai incontrato il digamma ϝ). Dalla stessa radice il greco ha formato ἰδέα «aspetto, forma», da cui l'italiano *idea*, e il perfetto οἶδα «so» (capitolo 12): chi «ha visto» sa.

Anche il latino ha verbi a più temi, e li conosci: *fero, tuli, latum, ferre*; *sum, fui*; *tollo, sustuli*. Come in greco, il dizionario li registra sotto il presente, e il paradigma va imparato a memoria.

7.2.2 L'aoristo terzo

Il terzo tipo di aoristo è il più antico e il più semplice: le desinenze si aggiungono **direttamente al tema verbale**, senza suffisso e senza vocale tematica. Si chiama **aoristo terzo**, o **aoristo radicale atematico**, perché il tema coincide con la radice e manca la vocale tematica. Il tema esce in vocale lunga (βη-, γνω-, δυ-), e le desinenze sono quelle secondarie: -ν, -ς, nessuna desinenza alla 3ª singolare, -μεν, -τε e, alla 3ª plurale, -σαν (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 L'aoristo terzo di βαίνω «andare», γιγνώσκω «conoscere», δύω «immergersi» (Tavole di morfologia, Tabella E.6 e note). In prosa βαίνω compare soprattutto nei composti (ἀνέβην «salii», διέβην «attraversai»).

Persona	ἔβην «andai»	ἔγνων «conobbi»	ἔδυν «mi immersi»
1ª sing.	ἔβην	ἔγνων	ἔδυν
2ª sing.	ἔβης	ἔγνως	ἔδυς
3ª sing.	ἔβη	ἔγνω	ἔδυ
1ª plur.	ἔβημεν	ἔγνωμεν	ἔδυμεν
2ª plur.	ἔβητε	ἔγνωτε	ἔδυτε
3ª plur.	ἔβησαν	ἔγνωσαν	ἔδυσαν
Gli altri modi			
Imperativo	βῆθι, βήτω, βῆτε, βάντων	γνῶθι, γνώτω, γνῶτε, γνόντων	δῦθι
Infinito	βῆναι	γνῶναι	δῦναι
Participio	βάς, βᾶσα, βάν	γνούς, γνοῦσα, γνόν	δύς, δῦσα, δύν

Osserva tre cose. La 3ª plurale in -σαν (ἔβησαν, ἔγνωσαν) è la stessa dell'imperfetto di εἰμί (ἦσαν) e non va confusa con un aoristo primo: qui il σ fa parte della desinenza, non è il suffisso -σα. L'infinito esce in -ναι con il circonflesso sulla penultima (βῆναι, γνῶναι). Il participio, infine, ha la vocale breve: βάς (gen. βάντος), γνούς (gen. γνόντος), δύς (gen. δύντος), e si declina come λύσας, con le terminazioni -ας, -ασα, -αν, -ους, -ουσα, -ον, -υς, -υσα, -υν.

δύω «immergersi» si usa soprattutto per il sole che tramonta, «si immerge» nel mare: ἡλίου δύντος significa «al tramonto del sole», un'espressione che ritroverai nel capitolo 9. L'aoristo terzo di δύω, come ἔβην, è infatti **intransitivo**: chi «immerge» qualcos'altro usa l'aoristo primo ἔδυσα. ἔγνων, invece, regge il complemento oggetto, come il presente γιγνώσκω. Nel capitolo 13 troverai la stessa coppia in ἵστημι: ἔστησα «collocai» ed ἔστην «mi fermai».

Ora puoi analizzare un motto che conosci dal primo volume: γνῶθι σαυτόν «conosci te stesso», scritto, secondo Platone, nel tempio di Apollo a Delfi. γνῶθι è l'imperativo aoristo di γιγνώσκω, 2ª persona singolare, con la desinenza -θι. L'aoristo non indica qui un tempo: presenta l'atto di conoscere nel suo insieme, come un compito da compiere, non come un'attività che dura.

	Aoristo primo sigmatico	Aoristo secondo tematico	Aoristo terzo radicale atematico
segno dopo il tema	σα (σ + α)	ο / ε (vocale tematica)	nessuno: η, ω, υ lunghe
indicativo, 1ª sing.	**ἔ-λυ-σα**	**ἔ-λιπ-ο-ν**	**ἔ-βη-ν**
indicativo, 3ª plur.	**ἔλυσαν**	**ἔλιπον**	**ἔβησαν**
imperativo, 2ª sing.	**λῦσον**	**λίπε**	**βῆθι**
infinito	**λῦσαι**	**λιπεῖν**	**βῆναι**
participio	**λύσας, -ασα, -αν**	**λιπών, -οῦσα, -όν**	**βάς, βᾶσα, βάν**
esempi	ἔπεμψα, ἔμεινα	ἔλαβον, ἔφυγον	ἔγνων, ἔδυν

Le tre forme hanno l'aumento e lo stesso valore (aspetto puntuale); cambia il modo in cui il tema si unisce alle desinenze. In colore il segno di ciascun tipo: σα, la vocale tematica, il tema βη- senza alcun segno.

Figura 7.2 I tre tipi di aoristo attivo. L'aoristo primo aggiunge -σα al tema, il secondo la vocale tematica, il terzo le desinenze direttamente al tema. Il valore aspettuale è lo stesso.

IN SINTESI

Tre aoristi, un solo valore

- **Aoristo primo** (capitolo 6): tema verbale + σα (ἔλυσα), ο α con allungamento nei temi in liquida e nasale (ἔμεινα). Infinito λῦσαι, participio λύσας.
- **Aoristo secondo**: tema verbale + vocale tematica + desinenze dell'imperfetto (ἔλιπον, ἐλιπόμην). Infinito λιπεῖν, λιπέσθαι; participio λιπών, λιπόμενος.
- **Aoristo terzo**: tema in vocale lunga + desinenze senza vocale tematica (ἔβην, ἔγνων). Infinito βῆναι, participio βάς; imperativo in -θι.
- Tutti e tre hanno l'aumento soltanto all'indicativo e lo stesso valore: azione puntuale, complessiva; passato soltanto all'indicativo; anteriorità nel participio.
- Il tipo di aoristo non si deduce: si impara con il paradigma del verbo (Tavole di morfologia, Tabella F.1).

7.3 Le classi del presente e l'apofonia

7.3.1 Perché il presente nasconde il tema

Nel capitolo 1 hai distinto il tema del presente dal tema verbale: in λύω coincidono, in πράσσω il presente πρασσ- nasconde il tema πραγ-. Ora che conosci l'aoristo secondo, la distinzione diventa indispensabile: ἔλαβον, ἔμαθον, ἔτυχον mostrano il tema verbale nudo, mentre i presenti λαμβάνω, μανθάνω, τυγχάνω lo hanno ampliato. Il greco, infatti, costruiva il presente aggiungendo al tema verbale vari elementi: un suffisso, una nasale, un raddoppiamento, o cambiando la vocale della radice. Questi procedimenti sono pochi e regolari, e dividono i verbi in **classi del presente** (Tabella 7.7 e Figura 7.3).

Tabella 7.7 Le classi del presente. Nella terza colonna il tema verbale, nella quarta un tempo che lo mostra nudo.

Classe	Come si forma il presente	Esempi: presente → tema verbale	Aoristo
radicale	tema verbale + vocale tematica	λύω → λυ-; γράφω → γραφ-; ἄγω → ἀγ-	ἔλυσα, ἔγραψα, ἤγαγον
apofonica	grado in ε della radice (ει, ευ)	λείπω → λιπ-; φεύγω → φυγ-; πείθω → πιθ-	ἔλιπον, ἔφυγον
con suffisso *-j-*	tema + *j*, con mutamenti fonetici	φυλάσσω → φυλακ-; βάλλω → βαλ-; φαίνω → φαν-; νομίζω → νομιδ-	ἐφύλαξα, ἔβαλον, ἔφηνα, ἐνόμισα
nasale	suffisso -αν- (con o senza infisso ν, μ, γ)	μανθάνω → μαθ-; λαμβάνω → λαβ-; τυγχάνω → τυχ-; λανθάνω → λαθ-; αἰσθάνομαι → αἰσθ-	ἔμαθον, ἔλαβον, ἔτυχον, ἔλαθον, ᾐσθόμην
in -σκ-	suffisso -σκ- (-ισκ-)	γιγνώσκω → γνω-; εὑρίσκω → εὑρ-; ἀποθνῄσκω → θαν-; διδάσκω → διδαχ-	ἔγνων, ηὗρον, ἀπέθανον, ἐδίδαξα
a raddoppiamento	consonante iniziale + ι	γίγνομαι → γεν-; πίπτω → πετ-; γιγνώσκω → γνω-	ἐγενόμην, ἔπεσον, ἔγνων

Alcuni verbi combinano due procedimenti: γιγνώσκω ha il raddoppiamento e il suffisso -σκ- (γι-γνώ-σκω); λαμβάνω l'infisso μ e il suffisso -αν- (λα-μ-β-άν-ω). Le classi non vanno imparate come regole da applicare a memoria: servono a **leggere** un presente e a capire perché il suo aoristo è diverso.

classe	presente		tema verbale	aoristo
radicale il tema non cambia	λύω	→	**λυ-**	ἔλυσα
apofonica grado in ε nel presente	λ**εί**πω	→	**λιπ-**	ἔλιπον
con suffisso -j- κ + j → σσ	φυλά**σσ**ω	→	**φυλακ-**	ἐφύλαξα
nasale infisso -μ- e suffisso -αν-	λα**μ**β**άν**ω	→	**λαβ-**	ἔλαβον
in -σκ- suffisso -σκ- e raddoppiamento	**γι**γνώ**σκ**ω	→	**γνω-**	ἔγνων
a raddoppiamento γι- + grado ridotto	**γί**γνομαι	→	**γεν-**	ἐγενόμην

In rosso ciò che il presente aggiunge o cambia rispetto al tema verbale; in grigio la desinenza.
Togliendo le aggiunte del presente si ritrova il tema su cui sono costruiti l'aoristo e gli altri tempi.

Figura 7.3 Le classi del presente. Il presente si forma aggiungendo qualcosa al tema verbale o cambiandone la vocale; togliendo le aggiunte (in rosso) si ritrova il tema dell'aoristo.

7.3.2 La classe in -j-: suoni che cambiano

La classe più numerosa, e la più difficile da riconoscere, è quella dei **presenti in -j-**, formati con un suffisso che i linguisti scrivono *-j-*: una semivocale simile alla *i* di «ieri». Il greco non l'ha conservata come suono a sé: incontrandosi con la consonante finale del tema l'ha trasformata, secondo regole fisse (Tabella 7.8). Il risultato è che il presente sembra avere un tema diverso da tutti gli altri tempi, che invece mostrano il tema vero: φυλάσσω ma φύλαξ, ἐφύλαξα; ἐλπίζω ma ἐλπίς, ἐλπίδος.

Tabella 7.8 I presenti con il suffisso *-j-*. Nel futuro e nell'aoristo il *j* non c'è, e ricompare il tema verbale.

Tema in	Incontro con *j*	Esempi
gutturale (κ, χ, spesso γ)	→ σσ (attico ττ)	φυλάσσω (φυλακ-), ταράσσω (ταραχ-), πράσσω (πραγ-)
dentale δ (e alcuni γ)	→ ζ	ἐλπίζω (ἐλπιδ-), νομίζω (νομιδ-), κομίζω (κομιδ-)
λ	→ λλ	βάλλω (βαλ-), ἀγγέλλω (ἀγγελ-), στέλλω (στελ-)
αν, αρ	→ αιν, αιρ	φαίνω (φαν-), χαίρω (χαρ-)
εν, ερ	→ ειν, ειρ	ἀποκτείνω (κτεν-), τείνω (τεν-), φθείρω (φθερ-)
ιν, υν	→ ῑν, ῡν (vocale allungata)	κρίνω (κριν-), ἀμύνω (ἀμυν-)

Questa tabella spiega molte cose che hai già incontrato. Il futuro contratto ἀγγελῶ e l'aoristo asigmatico ἤγγειλα si formano sul tema ἀγγελ-, con una sola λ: la doppia λλ appartiene soltanto al presente e all'imperfetto. Il futuro attico νομιῶ e l'aoristo ἐνόμισα partono da νομιδ-: la dentale cade davanti al σ, come in ἐλπίσι. E ἔβαλον si distingue dall'imperfetto ἔβαλλον proprio perché l'aoristo usa il tema senza *j*.

7.3.3 Le altre classi

Nella **classe nasale** il presente aggiunge il suffisso -αν-, spesso preceduto da una nasale inserita dentro la radice, che si chiama **infisso nasale**: μα-ν-θ-άν-ω (tema μαθ-), λα-μ-β-άν-ω (λαβ-), τυ-γ-χ-άν-ω (τυχ-: la γ davanti a χ si legge come una nasale), λα-ν-θ-άν-ω (λαθ-). Alcuni verbi hanno soltanto il suffisso: αἰσθ-άν-ομαι, ἁμαρτ-άν-ω. Spesso il futuro ha un tema ancora diverso, allungato con -η- o con un grado diverso della radice: μαθήσομαι, αἰσθήσομαι, λήψομαι, τεύξομαι (capitolo 2).

Nella **classe in -σκ-** il suffisso -σκ- (o -ισκ-) si aggiunge alla radice: εὑρ-ίσκ-ω (tema εὑρ-), ἀπο-θνή-σκ-ω (tema θαν-, che nel presente appare come θνη-), διδά-σκ-ω (tema διδαχ-: il χ cade davanti a σκ, e riappare in διδάξω, ἐδίδαξα). In πάσχω il suffisso è nascosto: da παθ-σκ-ω il θ è caduto lasciando la sua aspirazione al κ (σκ → σχ); il tema παθ- ricompare in ἔπαθον e in πάθος. È il grado ridotto di una radice che ha anche i gradi πενθ- e πονθ-: da qui il futuro πείσομαι (πενθ-σομαι) e il perfetto πέπονθα, come ti aveva anticipato il capitolo 2.

Nella **classe a raddoppiamento** il presente ripete la consonante iniziale con la vocale ι: γί-γν-ομαι (radice γεν-, qui senza vocale), πί-πτ-ω (radice πετ-), γι-γνώ-σκω. Non confondere questo raddoppiamento del presente, con ι, con quello del perfetto, con ε (λέλυκα), che studierai nel capitolo 12.

7.3.4 Formazione delle parole: l'apofonia

Nel primo volume (*Greco 1*, capitolo 15) hai visto che πατήρ alterna πατερ-, πατηρ- e πατρ-, e nel capitolo 2 di questo volume hai ritrovato l'**apofonia** in πόλις. Ora puoi vederla all'opera nel verbo, dove è sistematica. La vocale di molte radici si presenta in tre forme, dette **gradi**: il **grado in ε** (capitolo 2), che è il grado normale (anche in un dittongo: ει, ευ); il **grado in ο** (οι, ου); il grado ridotto, senza vocale o con la sola ι o υ del dittongo (Figura 7.4).

La radice di «lasciare» compare così come λειπ- nel presente λείπω, come λοιπ- nell'aggettivo λοιπός «restante» e nel perfetto λέλοιπα, come λιπ- nell'aoristo ἔλιπον. È la triade che il primo volume ti aveva annunciato. La radice di πείθω si comporta allo stesso modo: πειθ- nel presente, ποιθ- nel perfetto πέποιθα «confido», πιθ- nel nome πίστις «fiducia» (πιθ-τις: la dentale diventa σ davanti a τ) e nell'aoristo poetico ἔπιθον. In prosa, come sai, l'aoristo di πείθω è ἔπεισα.

	grado in ε	grado in ο	grado ridotto
λειπ- / λοιπ- / λιπ-	λείπω «lascio»	λοιπός «restante»	ἔλιπον «lasciai»
πειθ- / ποιθ- / πιθ-	πείθω «persuado»	πέποιθα «confido»	πίστις «fiducia»
φευγ- / — / φυγ-	φεύγω «fuggo»	—	ἔφυγον, φυγή
γεν- / γον- / γν-	γένος «stirpe»	γέγονα «sono nato»	γί-γν-ομαι
λεγ- / λογ-	λέγω «dico»	λόγος «parola»	—
φερ- / φορ-	φέρω «porto»	φόρος «tributo»	—

La stessa radice compare con ε, con o o senza vocale. Il grado ridotto è tipico dell'aoristo secondo e di molti nomi d'azione; il grado in o di molti nomi e del perfetto (che studierai nel capitolo 12).

Figura 7.4 I tre gradi apofonici di alcune radici verbali. Il grado ridotto compare spesso nell'aoristo secondo; il grado in o in molti nomi e nel perfetto.

L'apofonia è uno strumento prezioso per il lessico, perché lega verbi e nomi della stessa famiglia. Molti nomi maschili in -ος hanno il **grado in ο** della radice di un verbo che al presente ha il grado in ε: λέγω «dico» / λόγος «parola, discorso»; φέρω «porto» / φόρος «tributo», ciò che si porta; τρέπω «volgo» / τρόπος «modo, maniera», propriamente «direzione». I nomi d'azione in -σις e molti nomi in -ή mostrano invece spesso il grado ridotto: φυγή «fuga» come ἔφυγον. L'italiano ha ereditato molte di queste parole: *logica*, *dialogo* (da λόγος); *metafora* (da μεταφορά, «trasporto» di un nome da una cosa a un'altra, famiglia di φέρω); *tropo* (da τρόπος).

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino: presenti che nascondono il tema

Anche il latino formava il presente ampliando la radice, e i suoi paradigmi lo mostrano come quelli greci. L'**infisso nasale** c'è in *vinco, vici*, *rumpo, rupi*, *frango, fregi*: la nasale del presente sparisce nel perfetto, come in λαμβάνω, ἔλαβον. Il **suffisso -sc-** c'è in *nosco, novi* (anticamente *gnosco*: si conserva in *cognosco* e *ignosco*), che ha la stessa radice di γι-γνώ-σκω: da essa vengono anche l'italiano *conoscere* e, attraverso il greco, *diagnosi* e *prognosi*.

Dove il latino ha il perfetto, il greco ha spesso l'aoristo. In entrambe le lingue, imparare un verbo vuol dire imparare il paradigma: *vinco, vincis, vici, victum, vincere* come λαμβάνω, λήψομαι, ἔλαβον.

7.4 Dall'aoristo al vocabolario; la guerra del Peloponneso

7.4.1 Risalire al lemma

Il vocabolario registra i verbi alla 1ª persona singolare del presente: λαμβάνω, non ἔλαβον. Davanti a un aoristo devi quindi risalire al presente, e la strada è quella inversa rispetto alle classi del presente: togli l'aumento, isola il tema verbale, poi chiediti quale presente può averlo ampliato. Molti vocabolari riportano anche alcune forme molto irregolari come voci separate, con un rinvio al lemma; ma non puoi contarci per tutte, e il metodo ti fa risparmiare tempo.

ESEMPIO SVOLTO

Da ἔλαβον a λαμβάνω

Nella frase Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν ἔλαβον trovi la forma ἔλαβον. Che verbo cercare nel vocabolario?

1. **L'aumento.** La forma comincia con ἐ- e ha la desinenza secondaria -ον: è un tempo storico dell'indicativo, imperfetto o aoristo. Togli l'aumento: resta λαβ-ον.
2. **Il tema.** Tra l'aumento e la vocale tematica c'è λαβ-. Non esiste un presente *λάβω: il tema è troppo breve per essere quello del presente. Dunque ἔλαβον è un aoristo secondo, costruito sul tema verbale nudo.
3. **La classe.** Un tema breve in consonante, con una vocale breve, fa pensare alla classe nasale: aggiungi la nasale e il suffisso -αν-. Da λαβ- ottieni λα-μ-β-άν-ω (davanti a β la nasale si scrive μ).
4. **Il controllo.** Cerca λαμβάνω: il vocabolario elenca il paradigma λήψομαι, ἔλαβον, εἴληφα, εἴλημμαι, ἐλήφθην. L'aoristo c'è: l'ipotesi è confermata.
5. **La traduzione.** ἔλαβον è la 3ª persona plurale (il soggetto è οἱ πολέμιοι, plurale): «I nemici presero la città». Ricorda che la stessa forma può essere anche 1ª singolare: è il contesto a decidere.

Lo stesso metodo funziona per gli altri esempi. ἀπέθανον: togli il preverbo ἀπο- e l'aumento, resta θαν-; un presente in -σκ- con la radice θνη- ti porta a ἀποθνῄσκω. ᾐσθόμην: η è l'aumento di αι, tema αἰσθ-, classe nasale senza infisso: αἰσθάνομαι. ἤγαγον: il tema raddoppiato ἀγ-αγ- rimanda a ἄγω. Quando nessuna classe funziona, pensa ai verbi a più temi: εἶπον, εἶδον, ἦλθον, εἷλον vanno ricordati a memoria.

Due avvertenze. La prima: un tema nudo può appartenere anche a un verbo radicale, senza ampliamenti; ἔγραψα non nasconde nulla, e il presente è γράφω. La seconda: davanti a un tema breve, chiediti sempre se la forma non sia un imperfetto di un presente che non conosci. Per questo l'ultimo passo, il controllo nel vocabolario, non si salta mai.

7.4.2 Una guerra di ventisette anni

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La guerra del Peloponneso e Tucidide

Dopo le guerre persiane, che hai studiato nel primo volume, Atene aveva costruito una vasta alleanza di città dell'Egeo, che le versavano un **tributo**, il φόρος. Sparta guidava la **lega peloponnesiaca**, l'alleanza delle città del Peloponneso. Nel 431 a.C. le due alleanze entrarono in guerra: fu la **guerra del Peloponneso**, che durò, con una tregua, fino al 404 a.C. Lo storico ateniese Tucidide (II 9) elenca gli schieramenti dell'inizio (Figura 7.5): con Sparta tutti i Peloponnesiaci tranne Argo e gli Achei, e fuori dal Peloponneso Megara, i Beoti, i Locresi, i Focesi, Ambracia e Leucade; con Atene Chio, Lesbo, Platea, i Messeni di Naupatto, Corcira, Zacinto, e le città che pagavano il tributo, tra cui tutte le Cicladi tranne Melo e Tera.

Pericle consigliò agli Ateniesi di non affrontare in campo aperto l'esercito spartano, più forte per terra, ma di ritirarsi dentro le mura e di affidarsi alla flotta. Nel 430 a.C., però, la città sovraffollata fu colpita dalla **peste**, il λοιμός: Tucidide la descrive con precisione (II 47–54) e dice di averla contratta lui stesso. Pericle morì l'anno seguente. La guerra finì nel 404 a.C. con la resa di Atene: la città dovette abbattere le Lunghe Mura e subì il governo dei Trenta.

Tucidide racconta di aver cominciato a scrivere la storia della guerra appena essa scoppiò, prevedendo che sarebbe stata la più grande di tutte (I 1). Nel 424 a.C. fu **stratego**, uno dei dieci comandanti che gli Ateniesi eleggevano ogni anno; non riuscì a salvare Anfipoli e rimase in esilio per vent'anni (V 26), un esilio che gli permise di informarsi presso entrambe le parti. La sua narrazione si interrompe agli eventi del 411 a.C.; il racconto prosegue nelle *Elleniche* di Senofonte. Della propria opera Tucidide scrive (I 22, 4):

κτῆμά τε ἐς αἰεὶ μᾶλλον ἢ ἀγώνισμα ἐς τὸ παραχρῆμα ἀκούειν ξύγκειται.

«È composta come un possesso per sempre, più che come un pezzo di bravura da ascoltare per il momento.» Tucidide scrive ἐς per εἰς e ξύγκειται per σύγκειται (il preverbo ξυν- è la forma antica di συν-); ἀγώνισμα è un'opera presentata in gara; τὸ παραχρῆμα «il momento presente». Il primo volume ti ha già fatto incontrare la prima parte della frase, κτῆμά τε ἐς αἰεί: ora puoi leggerla intera.



Figura 7.5 Gli schieramenti del 431 a.C. secondo Tucidide (II 9): alcune delle città nominate.

7.5 Laboratorio di traduzione

7.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, prima lentamente e poi con scioltezza. Fai attenzione all'accento, che spesso è l'unica differenza tra un presente e un aoristo, e alla γ di τυγχάνω, che davanti a χ si legge come una nasale.

- ἔλιπον, ἐλίπου, λιπεῖν, λιπέσθαι, λιπών, λιποῦσα; λείπειν, λείπεσθαι, λείπων
- εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, ἰδέ, λαβέ; εἴπετε, ἔλθετε, λάβετε; ἄπελθε; μολὼν λαβέ
- ἔβην, ἔβησαν, βῆναι, βάς, βῆθι; ἔγνων, ἔγνωσαν, γνῶναι, γνούς, γνῶθι σαυτόν
- εἶδον – ἰδεῖν; εἷλον – ἑλεῖν; εἶπον – εἰπεῖν; ἦλθον – ἐλθεῖν; ἤγαγον – ἀγαγεῖν
- λαμβάνω, μανθάνω, τυγχάνω, λανθάνω; γιγνώσκω, ἀποθνῄσκω, εὑρίσκω, πάσχω

DA RICORDARE

Lessico di base

Le parole della guerra, il lessico del percorso di questa parte, e i verbi più frequenti con l'aoristo secondo. Dei verbi sono dati presente, futuro e aoristo; il paradigma completo è nella Tabella F.1.

La guerra

- πόλεμος, -ου, ὁ «guerra» → polemica; πολέμιος, -α, -ον «nemico» (οἱ πολέμιοι «i nemici»); σύμμαχος, -ου, ὁ «alleato»
- μάχη, -ης, ἡ «battaglia»; ὅπλα, -ων, τά «armi» → oplita; ἀσπίς, -ίδος, ἡ «scudo»; ξίφος, -ους, τό «spada»
- τεῖχος, -ους, τό «muro»; φυγή, -ῆς, ἡ «fuga; esilio»; μάχομαι, μαχοῦμαι, ἐμαχεσάμην «combattere»

Prendere, fuggire, cadere

- λαμβάνω, λήψομαι, ἔλαβον «prendere»; αἱρέω, αἱρήσω, εἷλον «prendere, conquistare»; med. «scegliere»
- φεύγω, φεύξομαι, ἔφυγον «fuggire; essere esiliato»; βάλλω, βαλῶ, ἔβαλον «gettare, colpire»
- πίπτω, πεσοῦμαι, ἔπεσον «cadere»; ἀποθνῄσκω, ἀποθανοῦμαι, ἀπέθανον «morire»
- τυγχάνω, τεύξομαι, ἔτυχον «capitare»; + gen. «ottenere»; λανθάνω, λήσω, ἔλαθον «essere nascosto, sfuggire»

Vedere, dire, sapere

- ὁράω, ὄψομαι, εἶδον «vedere»; λέγω, ἐρῶ, εἶπον «dire»; ἔρχομαι, εἶμι, ἦλθον «andare, venire»
- γιγνώσκω, γνώσομαι, ἔγνων «conoscere» → diagnosi; μανθάνω, μαθήσομαι, ἔμαθον «imparare» → matematica
- πυνθάνομαι, πεύσομαι, ἐπυθόμην «informarsi, venire a sapere»; αἰσθάνομαι, αἰσθήσομαι, ᾐσθόμην «percepire» → estetica; ἀφικνέομαι, ἀφίξομαι, ἀφικόμην «giungere»

7.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase segna tutte le forme verbali e dividile in presenti, imperfetti e aoristi; per ogni aoristo indica il tipo e risali al presente. Poi traduci.

1. Οἱ Λακεδαιμόνιοι εἰς τὴν Ἀττικὴν εἰσέβαλον καὶ τοὺς ἀγροὺς ἔτεμον.
2. Ὁ στρατηγὸς τὴν ἀσπίδα λαβὼν πρὸς τοὺς πολεμίους ἔδραμεν.
3. Ἐν τῷ λοιμῷ πολλοὶ τῶν Ἀθηναίων ἀπέθανον, ὁ δὲ Θουκυδίδης νοσήσας οὐκ ἀπέθανεν.
4. Ἔγνωμεν ὅτι οἱ σύμμαχοι οὐκ ἀφίκοντο.

5. Ἐλθέ, ὦ ξένε, καὶ ἰδὲ τὰ τείχη τῆς πόλεως.
6. Ὁ πατὴρ ἐκέλευσε τοὺς υἱοὺς τὰ ὅπλα λαβεῖν καὶ μὴ φυγεῖν.

Traduzioni proposte. (1) «Gli Spartani invasero l'Attica e devastarono i campi» (εἰσέβαλον aor. II di εἰσβάλλω, con l'aumento dopo il preverbo; ἔτεμον aor. II di τέμνω «tagliare, devastare»; entrambe le forme sono 3ª plur., come mostra il soggetto). (2) «Il generale, preso lo scudo, corse contro i nemici» (λαβών part. aor. II di λαμβάνω, anteriore al verbo principale; ἔδραμεν aor. II di τρέχω, verbo a più temi). (3) «Durante la peste molti Ateniesi morirono, ma Tucidide, pur essendosi ammalato, non morì» (ἀπέθανον 3ª plur. e ἀπέθανεν 3ª sing. di ἀποθνῄσκω; νοσήσας part. aor. I di νοσέω «ammalarsi», qui con valore concessivo). (4) «Capimmo che gli alleati non erano arrivati» (ἔγνωμεν aor. III di γιγνώσκω; ἀφίκοντο aor. II di ἀφικνέομαι: in italiano l'anteriorità nel passato richiede il trapassato). (5) «Vieni, straniero, e guarda le mura della città» (due imperativi ossitoni; ἰδὲ prende il grave davanti a τά; τείχη acc. plur. di τεῖχος, capitolo 1). (6) «Il padre ordinò ai figli di prendere le armi e di non fuggire» (infiniti aoristi λαβεῖν, φυγεῖν: indicano l'aspetto, non il tempo; negazione μή con l'infinito).

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con tre aoristi secondi

Frase (testo della redazione): Ἐπεὶ δὲ οἱ Ἕλληνες ἔμαθον ὅτι οἱ Πέρσαι τὴν ἀτραπὸν εὗρον, οἱ μὲν πολλοὶ ἀπῆλθον, ὁ δὲ Λεωνίδας μετὰ τῶν Σπαρτιατῶν ἔμεινεν. (ἀτραπός, -οῦ, ἡ «sentiero»)

1. **Leggi** la frase ad alta voce: εὗρον ha il circonflesso sul dittongo, ἀπῆλθον sulla penultima lunga.
2. **Il verbo**, con il metodo per il periodo: segna tutte le forme verbali e le parole che introducono una subordinata. Forme verbali: ἔμαθον, εὗρον, ἀπῆλθον, ἔμεινεν. Subordinanti: ἐπεί «dopo che, poiché», ὅτι «che». Le parentesi sono dunque: [ἐπεὶ… ἔμαθον [ὅτι… εὗρον]], poi la principale, divisa in due coordinate da μὲν… δέ. Analisi: ἔμαθον aor. II di μανθάνω (tema μαθ-, classe nasale); εὗρον aor. II di εὑρίσκω (classe in -σκ-); ἀπῆλθον aor. II di ἀπέρχομαι, verbo a più temi; ἔμεινεν aor. I asigmatico di μένω (capitolo 6). Le prime tre forme possono essere 1ª sing. o 3ª plur.
3. **I soggetti** risolvono il dubbio: οἱ Ἕλληνες per ἔμαθον, οἱ Πέρσαι per εὗρον, οἱ πολλοί per ἀπῆλθον: tutti plurali, quindi 3ª plur.; ὁ Λεωνίδας per ἔμεινεν, 3ª sing.
4. **Gli articoli** raggruppano: τὴν ἀτραπόν acc. sing. femminile (un nome della seconda declinazione femminile); οἱ μὲν πολλοί «i più».
5. **I complementi**: τὴν ἀτραπόν è l'oggetto di εὗρον; μετὰ τῶν Σπαρτιατῶν è complemento di compagnia.
6. **Connettivi**: δέ lega la frase al racconto precedente; μέν… δέ contrappone i più, che se ne vanno, a Leonida, che resta.
7. **Traduzione**: «Quando i Greci vennero a sapere che i Persiani avevano trovato il sentiero, i più se ne andarono, mentre Leonida rimase con gli Spartiati». Nella dichiarativa dipendente da un tempo passato l'aoristo εὗρον si rende con il trapassato: «avevano trovato».

7.5.3 Un brano: Leonida alle Termopili

Nota di contesto. Plutarco di Cheronea (I–II secolo d.C.), l'autore delle *Vite parallele*, è anche il nome sotto cui ci sono giunti i *Moralia*, una vasta raccolta di opere minori. Tra queste c'è una raccolta di *Detti degli Spartani* (*Apophthegmata Laconica*): **apoftegmi**, cioè brevi risposte attribuite a re e cittadini di Sparta. I due detti che leggi (Leonida 6 e 11, *Moralia* 225B e 225C–D) sono riportati come li stampano gli editori moderni. Segue il racconto della battaglia, adattato in attico da Erodoto (*Storie* VII 223–226): lo hai letto in forma semplificata nel primo volume, ma ora puoi leggerlo con gli aoristi. Mentre leggi, chiediti: i due autori attribuiscono la frase sull'ombra alla stessa persona?

a) Plutarco, *Detti degli Spartani*, Leonida 6 (*Moralia* 225B). λέγοντος δέ τινος «ἀπὸ τῶν ὀιστευμάτων τῶν βαρβάρων οὐδὲ τὸν ἥλιον ἰδεῖν ἔστιν», «οὐκοῦν» ἔφη «χάριεν, εἰ ὑπὸ σκιὰν αὐτοῖς μαχεσόμεθα.»

b) Plutarco, *Detti degli Spartani*, Leonida 11 (*Moralia* 225C–D). πάλιν δὲ τοῦ Ξέρξου γράψαντος «πέμψον τὰ ὅπλα», ἀντέγραψε «μολὼν λαβέ.»

c) Adattato in attico da Erodoto, *Storie* VII 223–226. Ἅμα δὲ τῷ ἡλίῳ ὁ Ξέρξης σπονδὰς τοῖς θεοῖς ἐποιήσατο καὶ ὀλίγον χρόνον ἐπέσχεν· ἔπειτα δὲ οἱ βάρβαροι τοῖς Ἕλλησι προσέβαλον. Οἱ δὲ περὶ Λεωνίδαν, ἐπεὶ ἔγνωσαν ὅτι ἀποθανοῦνται, ἐξῆλθον εἰς τὸ εὐρύτερον τῆς ὁδοῦ καὶ ἀνδρείως ἐμάχοντο. Πολλοὶ μὲν τῶν βαρβάρων εἰς τὴν θάλασσαν ἔπεσον, πολλοὶ δὲ ὑπ' ἀλλήλων ἀπέθανον. Ἐπεὶ δὲ οἱ πλεῖστοι τῶν Ἑλλήνων τὰ δόρατα ἀπέβαλον, τοῖς ξίφεσιν ἐμάχοντο. Ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ἔπεσεν ὁ Λεωνίδας, ἀνὴρ ἄριστος γενόμενος, καὶ ἄλλοι πολλοὶ Σπαρτιᾶται· ἀπέθανον δὲ καὶ δύο ἀδελφοὶ τοῦ Ξέρξου. Περὶ δὲ τοῦ νεκροῦ τοῦ Λεωνίδου πολλὴ μάχη ἐγένετο, καὶ οἱ Ἕλληνες τὸν νεκρὸν ἔλαβον καὶ τετράκις τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο. Ἐπεὶ δὲ ἐπύθοντο ὅτι οἱ μετὰ τοῦ Ἐφιάλτου ἥκουσιν, εἰς τὸ στενὸν ἀνεχώρησαν καὶ ἐπὶ κολωνόν τινα ἀνέβησαν. Ἐκεῖ δὲ ταῖς μαχαίραις καὶ ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς στόμασιν ἠμύνοντο, τέλος δὲ οἱ βάρβαροι πανταχόθεν περιελθόντες αὐτοὺς τοῖς βέλεσι κατέχωσαν. Λέγουσι δὲ ὅτι ἄριστος τῶν Σπαρτιατῶν ἐγένετο Διηνέκης. Οὗτος γὰρ πρὸ τῆς μάχης ἤκουσε παρά τινος Τραχινίου ὅτι τὰ τῶν βαρβάρων τοξεύματα διὰ τὸ πλῆθος τὸν ἥλιον ἀποκρύπτει· ὁ δὲ οὐδὲν φοβούμενος εἶπεν· «Ἀγαθὰ ἀγγέλλεις, ὦ ξένε· ὑπὸ σκιᾷ γὰρ μαχούμεθα καὶ οὐκ ἐν ἡλίῳ.»

Note. a) λέγοντος δέ τινος «poiché uno diceva» (genitivo assoluto, come τοῦ Ξέρξου γράψαντος in b: lo studierai nel capitolo 9); ὀίστευμα, -ατος, τό «freccia»; ἔστι + inf. «è possibile»; οὐκοῦν «dunque, allora»; ἔφη «disse» (da φημί, capitolo 13); χάριεν, neutro di χαρίεις (capitolo 3), «che bello!»; ὑπὸ σκιάν «all'ombra»; μαχεσόμεθα fut. di μάχομαι, forma non attica (att. μαχούμεθα). b) πάλιν «di nuovo»; ἀντιγράφω «rispondere per iscritto»; μολών «venuto», part. aor. II di un verbo poetico, βλώσκω «venire». c) ἅμα τῷ ἡλίῳ «al sorgere del sole»; σπονδαί, -ῶν, αἱ «libagioni»; ἐπέχω (aor. ἐπέσχον) «attendere»; προσβάλλω + dat. «attaccare»; οἱ περὶ Λεωνίδαν «Leonida e i suoi»; εὐρύς, -εῖα, -ύ «largo»; ὑπ' ἀλλήλων «gli uni per opera degli altri», cioè calpestati; δόρυ, -ατος, τό «lancia»; ἀποβάλλω «perdere»; πόνος, -ου, ὁ «lotta»; νεκρός, -οῦ, ὁ «cadavere»; τρέπω «volgere», aor. medio ἐτρεψάμην «mettere in fuga»; Ἐφιάλτης, -ου «Efialte», il traditore che aveva mostrato ai Persiani il sentiero; ἥκω «essere giunto»; τὸ στενόν «la strettoia»; ἀναχωρέω «ritirarsi»; κολωνός, -οῦ, ὁ «collinetta»; μάχαιρα, -ας, ἡ «pugnale»; στόμα, -ατος, τό «bocca»; ἀμύνομαι «difendersi»; πανταχόθεν «da ogni parte»; περιέρχομαι «girare intorno»; βέλος, -ους, τό «dardo» (capitolo 1); καταχώννυμι (aor. κατέχωσα) «seppellire»; Διηνέκης, -ους «Dienece»; Τραχίνιος «di Trachis», una città vicina alle Termopili; τόξευμα, -ατος, τό «freccia»; ἀποκρύπτω «nascondere».

Analisi guidata. (1) In a) trova un infinito aoristo secondo e risali al presente; perché ἔστιν è accentato sulla prima sillaba? (2) In b) analizza πέμψον e λαβέ: che tipo di aoristo è ciascuno? Che cosa hanno in comune μολών e λαβέ? (3) In c) trova tutti gli aoristi secondi e terzi e, per ciascuno, il presente. (4) ἔγνωσαν ὅτι ἀποθανοῦνται: che tempo è ἀποθανοῦνται, e perché si traduce con il condizionale passato? (5) ἀνὴρ ἄριστος γενόμενος: che valore ha il participio rispetto a ἔπεσεν? (6) Confronta a) e c): a chi attribuiscono Plutarco ed Erodoto la battuta sull'ombra?

Traduzione proposta. a) «Quando uno disse: “Per le frecce dei barbari non si può vedere neppure il sole”, rispose: “Che bello, allora, se combatteremo contro di loro all’ombra!”» b) «E quando Serse gli scrisse di nuovo: “Consegna le armi”, rispose per iscritto: “Vieni a prenderle”.» c) «Al sorgere del sole Serse fece libagioni agli dèi e attese poco tempo; poi i barbari attaccarono i Greci. Leonida e i suoi, poiché avevano capito che sarebbero morti, avanzarono nella parte più larga della strada e combatterono con coraggio. Molti dei barbari caddero in mare, molti morirono calpestati gli uni dagli altri. Quando la maggior parte dei Greci ebbe perduto le lance, combatterono con le spade. In questa lotta cadde Leonida, dopo essersi mostrato un uomo valorosissimo, e molti altri Spartiati; morirono anche due fratelli di Serse. Intorno al cadavere di Leonida ci fu una grande battaglia, e i Greci presero il corpo e per quattro volte misero in fuga i nemici. Quando vennero a sapere che erano arrivati gli uomini di Efialte, si ritirarono nella strettoia e salirono su una collinetta. Lì si difendevano con i pugnali, con le mani e con i denti; alla fine i barbari, girando loro intorno da ogni parte, li seppellirono sotto i dardi. Dicono che il più valoroso degli Spartiati fu Dienece. Prima della battaglia, infatti, aveva sentito da un uomo di Trachis che le frecce dei barbari, per il loro numero, nascondono il sole; ma lui, senza alcuna paura, disse: “Porti buone notizie, straniero: combatteremo all’ombra e non al sole”.»

Risposte all’analisi. (1) ἰδεῖν, da ὁράω (verbo a più temi: εἶδον); ἔστιν con l’infinito significa «è possibile» e, per la convenzione del libro, si accenta sulla prima sillaba. (2) πέμψον è imperativo aoristo primo di πέμπω (labiale + σ = ψ); λαβέ imperativo aoristo secondo di λαμβάνω, uno dei cinque ossitoni; μολών e λαβέ sono entrambi aoristi secondi, costruiti sul tema verbale nudo, e il participio esprime l’azione che precede l’imperativo: «venuto, prendi», cioè «vieni a prendere». (3) ἐπέσχεν (ἐπέχω), προσέβαλον (προσβάλλω), ἐξῆλθον (ἐξέρχομαι), ἔπεσον, ἔπεσεν (πίπτω), ἀπέθανον (ἀποθνῄσκω, due volte), ἀπέβαλον (ἀποβάλλω), γενόμενος, ἐγένετο (γίγνομαι), ἔλαβον (λαμβάνω), ἐπύθοντο (πυνθάνομαι), περιελθόντες (περιέρχομαι), εἶπεν (λέγω); aoristi terzi: ἔγνωσαν (γιγνώσκω), ἀνέβησαν (ἀναβαίνω). (4) È un futuro medio con significato attivo (capitolo 2); in una dichiarativa dipendente da un tempo passato l’italiano esprime la posteriorità con il condizionale passato: «che sarebbero morti». (5) È un participio aoristo congiunto con il soggetto ὁ Λεωνίδας: esprime un’azione anteriore o contemporanea vista nel suo insieme, «dopo essersi mostrato», «mostratosi». (6) Plutarco la attribuisce a Leonida, Erodoto allo spartiata Dienece: i detti famosi passavano facilmente da un personaggio all’altro.

Per finire. Erodoto (VII 228) riporta l’epigramma inciso sulla tomba degli Spartani caduti alle Termopili, in distici elegiaci e con forme poetiche: ὦ ξεῖν’, ἀγγέλλειν Λακεδαιμονίοις ὅτι τῇδε / κείμεθα τοῖς κείνων ῥήμασι πειθόμενοι. «Straniero, annuncia agli Spartani che qui giacciamo, obbedienti ai loro ordini.» (ξεῖνος è la forma ionica e poetica di ξένος; ἀγγέλλειν è un infinito con valore di imperativo; τῇδε «qui»; κεῖμαι «giacere»; κείνων = ἐκείνων; ῥῆμα, -ατος, τό «parola»).

7.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Θουκυδίδης, ἀνὴρ Ἀθηναῖος, τὸν πόλεμον τῶν Πελοποννησίων καὶ Ἀθηναίων ἔγραψεν. Εὐθὺς γὰρ ὅτε ὁ πόλεμος ἤρξατο, ἔγνω ὅτι μέγας ἔσται. Τῷ δὲ δευτέρῳ ἔτει νόσος δεινὴ εἰς τὴν πόλιν ἦλθεν· πολλοὶ τῶν πολιτῶν ἀπέθανον, καὶ αὐτὸς ὁ Θουκυδίδης ἐνόσησεν, ἀλλ' οὐκ ἀπέθανεν. Ὕστερον δὲ στρατηγὸς γενόμενος ἔφυγε τὴν πατρίδα εἴκοσιν ἔτη· ἐν δὲ τῇ φυγῇ τὰ ἔργα ἀμφοτέρων ἔμαθε καὶ τὴν ἱστορίαν ἔγραψεν.

Note. ἤρξατο «cominciò» (aor. medio di ἄρχω); νόσος, -ου, ἡ «malattia»; νοσέω «ammalarsi».

Domande. (1) Chi era Tucidide, e quale guerra ha raccontato? (2) Che cosa capì all'inizio della guerra? (3) Che cosa accadde nel secondo anno, e che cosa successe a Tucidide? (4) Che cosa significa qui ἔφυγε τὴν πατρίδα? Per quanto tempo? (5) Che vantaggio ebbe Tucidide dall'esilio? (6) Trova tre aoristi secondi e un aoristo terzo e indica il presente di ciascuno.

Risposte. (1) Un ateniese; la guerra tra i Peloponnesiaci e gli Ateniesi. (2) Che sarebbe stata una grande guerra. (3) Una grave malattia (la peste) colpì la città; molti cittadini morirono, Tucidide si ammalò ma sopravvisse. (4) «Fu esiliato dalla patria»: φεύγω con l'accusativo di luogo significa «essere in esilio da»; per vent'anni. (5) Poté conoscere le azioni di entrambe le parti. (6) Aoristi secondi: ἦλθεν (ἔρχομαι), ἀπέθανον, ἀπέθανεν (ἀποθνήσκω), ἔφυγε (φεύγω), ἔμαθε (μανθάνω), γενόμενος (γίγνομαι); aoristo terzo: ἔγνω (γιγνώσκω). Traduzione: «Tucidide, un ateniese, scrisse la guerra dei Peloponnesiaci e degli Ateniesi. Appena la guerra cominciò, infatti, capì che sarebbe stata grande. Nel secondo anno una terribile malattia giunse in città: molti cittadini morirono, e Tucidide stesso si ammalò, ma non morì. Più tardi, divenuto stratego, fu esiliato dalla patria per vent'anni; ma nell'esilio conobbe le azioni di entrambe le parti e scrisse la sua storia.»

SINTESI

- L'**aoristo secondo** (tematico) si forma con aumento + tema verbale + vocale tematica + desinenze secondarie: ἔλιπον, ἐλιπόμην. Ha le desinenze dell'imperfetto; lo distingue il tema: ἔλειπον imperfetto, ἔλιπον aoristo.
- Fuori dall'indicativo perde l'aumento: imperativo λίπε, λιποῦ; infinito λιπεῖν, λιπέσθαι; participio λιπών, λιποῦσα, λιπόν, λιπόμενος. L'accento distingue l'aoristo dal presente (λιπεῖν / λείπειν).
- Cinque imperativi sono ossitoni nella 2ª persona singolare: εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, ἰδέ, λαβέ.
- Gli aoristi secondi più frequenti vanno imparati con il paradigma: ἔλαβον, ἔμαθον, ἔπαθον, ἔφυγον, ἔβαλον, ἔτυχον, ἔλαθον, ἀπέθανον, ἔπεσον, ἔσχον, ηὗρον, ἤγαγον, ἐγενόμην, ἀφικόμην, ᾐσθόμην, ἐπυθόμην.
- I **verbi a più temi** uniscono radici diverse: ὁράω, ὄψομαι, εἶδον; λέγω, ἐρῶ, εἶπον; ἔρχομαι, εἶμι, ἦλθον; φέρω, οἴσω, ἤνεγκα; αἱρέω, αἱρήσω, εἷλον; ἐσθίω, ἔδομαι, ἔφαγον; τρέχω, δραμοῦμαι, ἔδραμον. Fuori dall'indicativo: ἰδεῖν, ἑλεῖν, ma εἰπεῖν.
- L'**aoristo terzo** (radicale atematico) unisce le desinenze direttamente al tema in vocale lunga: ἔβην, ἔγνων, ἔδυν; 3ª plur. -σαν; imperativo βῆθι, γνῶθι; infinito βῆναι, γνῶναι; participio βάς, γνούς, δύς. ἔβην ed ἔδυν sono intransitivi, ἔγνων regge l'oggetto.
- I tre tipi di aoristo hanno lo stesso valore: azione puntuale, passato soltanto all'indicativo, anteriorità nel participio.
- Le **classi del presente** mostrano come il presente amplia il tema verbale: radicale (λύω), apofonica (λείπω), con suffisso *-j-* (φυλάσσω, βάλλω, φαίνω, νομίζω), nasale (λαμβάνω), in -σκ- (γιγνώσκω), a raddoppiamento (γίγνομαι).
- L'**apofonia** alterna nella stessa radice il grado in ε, il grado in ο e il grado ridotto: λείπω, λοιπός, ἔλιπον; λέγω, λόγος. Il grado ridotto è tipico dell'aoristo secondo.
- Per risalire al lemma: togli preverbo e aumento, isola il tema, ricostruisci il presente secondo le classi, controlla il paradigma nel vocabolario.
- La **guerra del Peloponneso** (431–404 a.C.) oppose Atene e i suoi alleati a Sparta e alla lega peloponnesiaca; nel 430 a.C. Atene fu colpita dalla peste. Tucidide, stratego esiliato, ne scrisse la storia come κτῆμα ἐς αἰεί.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● L'aoristo secondo indicativo si distingue dall'imperfetto per:
   - **A.** le desinenze
   - **B.** l'aumento
   - **C.** il tema
   - **D.** la vocale tematica

2. ● L'infinito aoristo attivo di λείπω è:
   - **A.** λείπειν
   - **B.** λιπεῖν
   - **C.** λιπέσθαι
   - **D.** λεῖψαι

3. ●● Quale di queste forme è un aoristo terzo (radicale atematico)?
   - **A.** ἔλαβον
   - **B.** ἔλυσα
   - **C.** ἤγγειλα
   - **D.** ἔγνων

4. ●● Quale di questi imperativi **non** è ossitono?
   - **A.** λίπε
   - **B.** εἰπέ
   - **C.** ἰδέ
   - **D.** ἐλθέ

5. ●● Il presente λαμβάνω appartiene alla classe:
   - **A.** a raddoppiamento
   - **B.** nasale
   - **C.** in -σκ-
   - **D.** con suffisso *-j-*

Leggere e accentare

6. ● Scrivi l'accento giusto: a) λιπειν (inf. aor.); b) λειπειν (inf. pres.); c) φυγων (part. aor.); d) φευγων (part. pres.); e) γενεσθαι (inf. aor.); f) γιγνεσθαι (inf. pres.).

7. ●● Scrivi spirito e accento di questi imperativi e indica il verbo: a) ελθε (2ª sing.); b) ελθετε (2ª plur.); c) απελθε (2ª sing., composto); d) λιπε; e) λαβε (in fine di frase); f) γνωθι.

8. ●● L'accento distingue tempi diversi. Scrivi l'accento e traduci: a) βαλει «colpirà»; b) βαλλει «colpisce»; c) βαλειν (inf. aor.); d) βαλλειν (inf. pres.); e) ιδειν (inf. aor. di ὁράω, con lo spirito); f) ειδον (ind. aor., con lo spirito).

Analisi morfologica

9. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il presente; se le analisi possibili sono più d'una, indicale tutte: a) ἔλαβον; b) ἐμάνθανον; c) ἔφυγες; d) ἐπύθοντο; e) ἀφίκετο; f) εὕρομεν; g) ἔσχε; h) ἀπέθανον.

10. ● Analizza queste forme non indicative (modo, tempo, diatesi; per i participi caso, genere e numero) e indica il presente: a) λαβεῖν; b) φυγών; c) γενόμενος; d) μαθεῖν; e) ἑλών; f) εἰπέ; g) πυθοῦ; h) ἀγαγοῦσα.

11. ●● Analizza queste forme di aoristo terzo e indica il presente: a) ἔβησαν; b) γνῶναι; c) γνούς; d) βῆθι; e) ἔγνω; f) βάντες; g) δύντος; h) ἔγνωμεν.

12. ●● Verbi a più temi. Analizza e indica il presente: a) εἶδον; b) ὄψεται; c) ἦλθε; d) ἐρεῖ; e) εἶλον; f) ἔφαγε; g) ἐνεγκεῖν; h) δραμών.

13. ●●● Forme ingannevoli: indica tutte le analisi possibili o la differenza tra le due forme. a) ἔλιπον; b) ἐρῶ; c) ἔβαλον / ἔβαλλον; d) λιποῦ / λείπου; e) ἔγνωσαν; f) βαλῶ / βαλών.

14. ●●● Dai il tema verbale di questi presenti, indica la classe e scrivi l'aoristo: a) τυγχάνω; b) ἐλπίζω; c) ἀγγέλλω; d) εὑρίσκω; e) πίπτω; f) φεύγω; g) φαίνω; h) ταράσσω «turbare».

Completare e trasformare

15. ● Completa le desinenze: a) ἐλάβ_____ «prendemmo»; b) ἔφυγ_____ «fuggì»; c) ἐγέν_____ «nacquero»; d) λαβ_____ «prendere»; e) ἀφικ_____ «giungere»; f) φυγ_____ «fuggito» (part. nom. m. sing.).

16. ● Volgi l'imperfetto nell'aoristo, alla stessa persona, e traduci entrambe le forme: a) ἐλάμβανον; b) ἔφευγε; c) ἐμανθάνομεν; d) ἐγίγνετο; e) ἐπυνθάνοντο; f) ἔπιπτες; g) ἦγον; h) ἔβαλλε.

17. ●● Volgi il presente nell'aoristo indicativo, alla stessa persona: a) ὁρῶμεν; b) λέγει; c) ἔρχονται; d) φέρεις; e) αἱροῦσι; f) τρέχει.

18. ●● Volgi gli infiniti e i participi presenti nell'aoristo, conservando caso, genere e numero: a) λείπειν; b) λαμβάνων; c) γίγνεσθαι; d) ὁρᾶν; e) λέγοντες; f) γιγνώσκειν; g) βαίνουσα; h) ἔρχεσθαι.

19. ●●● Riscrivi le frasi con l'aoristo al posto dell'imperfetto, traduci le due versioni e spiega la differenza di significato: a) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν ἐλάμβανον. b) Ὁ παῖς τὰ γράμματα ἐμάνθανεν. c) Οἱ στρατιῶται ἐκ τῆς μάχης ἔφευγον. d) Ἡ γυνὴ τῆς φωνῆς τοῦ ἀνδρὸς ᾐσθάνετο. (αἰσθάνομαι + gen. «sentire»)

Analisi del periodo

20. ●● Dividi il periodo in proposizioni, indica il tipo di ciascuna, l'introduttore e il modo; analizza le forme verbali e traduci: Ἐπεὶ ὁ ἄγγελος ἦλθε καὶ εἶπεν ὅτι οἱ πολέμιοι τὰ τείχη εἷλον, οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀκρόπολιν ἔφυγον.

21. ●●● Come sopra (testo della redazione): Ὁ Ξέρξης, ἐπεὶ ἔμαθεν ὅτι οἱ Ἕλληνες ἐν ταῖς Θερμοπύλαις μένουσιν, ἀγγέλους ἔπεμψεν, οἳ τὰ ὅπλα αὐτοὺς ᾔτουν· ὁ δὲ Λεωνίδας ἀπεκρίνατο ὅτι ὁ βασιλεὺς αὐτὸς ἐλθὼν λήψεται. (αἰτέω + doppio acc. «chiedere qualcosa a qualcuno»; ἀποκρίνομαι «rispondere»)

Lessico

22. ● Apofonia. Per ogni gruppo indica il grado della radice in ciascuna parola (in ε, in ο, ridotto): a) λείπω, λοιπός, ἔλιπον; b) φέρω, φόρος; c) λέγω, λόγος; d) φεύγω, φυγή; e) τρέπω, τρόπος; f) πείθω, πέποιθα, πίστις.

23. ●● Da quale verbo greco, e da quale tema, vengono queste parole italiane? Spiegane il significato: diagnosi, matematica, estetica, idea, patetico, metafora.

24. ●● Scegli il significato adatto al contesto e traduci: a) Ὁ Θουκυδίδης εἴκοσιν ἔτη ἔφυγεν. b) Οἱ στρατιῶται ἐκ τῆς μάχης ἔφυγον. c) Ὁ ἀγαθὸς στρατηγὸς τιμῆς ἔτυχεν. d) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν εἷλον. e) Οἱ Ἀθηναῖοι Περικλέα στρατηγὸν εἵλοντο.

25. ●●● Completa le prime tre voci del paradigma (presente, futuro, aoristo): a) λαμβάνω, —, —; b) —, μαθήσομαι, —; c) —, —, ἔπεσον; d) ὁράω, —, —; e) —, ἐρῶ, —; f) —, —, ἔγνων; g) ἔρχομαι, —, —; h) —, πείσομαι «subirò», —.

Comprendere senza vocabolario

26. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano prima di tradurre. Ὅτε οἱ Λακεδαιμόνιοι εἰς τὴν Ἀττικὴν εἰσέβαλον, οἱ Ἀθηναῖοι ἐκ τῶν ἀγρῶν εἰς τὴν πόλιν ἦλθον. Οἱ δὲ νέοι, ἐπεὶ ᾔσθοντο ὅτι οἱ πολέμιοι τὴν γῆν τέμνουσιν, ἐβούλοντο ἐξελθεῖν καὶ μάχεσθαι. Ὁ δὲ Περικλῆς οὐκ εἴα· ἔγνω γὰρ ὅτι οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐν τῇ γῇ ἰσχυρότεροί εἰσιν. Ἀλλὰ ναῦς ἀπέστειλε περὶ τὴν Πελοπόννησον, αἳ τὴν τῶν πολεμίων χώραν ἔτεμον. (τέμνω, aor. ἔτεμον «tagliare, devastare»; ἐάω «permettere»; ἀποστέλλω «inviare») (1) Che cosa fecero gli Ateniesi quando gli Spartani invasero l'Attica? (2) Che cosa volevano fare i giovani, e perché? (3) Pericle fu d'accordo? Perché? (4) Che cosa fece invece? (5) Trova quattro aoristi secondi e un aoristo terzo e indica il presente di ciascuno. (6) Traduci il testo.

Tradurre dal greco

27. ● Traduci (aoristo secondo indicativo): a) Οἱ Ἕλληνες τὴν μάχην ἔλιπον καὶ ἔφυγον. b) Ὁ παῖς ἐν τῇ ὁδῷ χρυσίον ηὗρεν. c) Πολλὰ κακὰ ἐπάθομεν ἐν τῷ πολέμῳ. d) Ἡ γυνὴ ἐκ τῆς οἰκίας ἐξῆλθεν. e) Οἱ σύμμαχοι εἰς τὸν λιμένα ἀφίκοντο. f) Ὁ στρατηγὸς τῆς νίκης ἔτυχεν. (χρυσίον «oro, moneta d'oro»; λιμήν, -ένος, ὁ «porto»)

28. ● Traduci (participi e infiniti aoristi): a) Ὁ ἄγγελος ἐλθὼν τὴν νίκην ἤγγειλεν. b) Οἱ πολῖται βούλονται τὴν ἀλήθειαν μαθεῖν. c) Οἱ στρατιῶται τὰ ὅπλα λαβόντες εἰς τὴν μάχην ἔδραμον. d) Οἱ Πέρσαι τὴν ἀτραπὸν εὑρόντες τοὺς Ἕλληνας περιῆλθον. e) Ἐκέλευσα τὸν δοῦλον τὸν ἵππον ἀγαγεῖν. f) Στρατηγὸς γενόμενος ὁ Περικλῆς τὴν πόλιν εὖ ἦγεν.

29. ●● Traduci (verbi a più temi e aoristo terzo): a) Εἶδον τὸν βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ. b) Τί εἶπες, ὦ φίλε; c) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν εἷλον καὶ τὰ χρήματα ἤνεγκαν. d) Ἆρ’ ἔγνως τὸν ἄνδρα; e) Οἱ στρατιῶται εἰς τὰς ναῦς ἀνέβησαν. f) Οἱ παῖδες τὸν ἄρτον ἔφαγον καὶ τὸ ὕδωρ ἔπιον. (ἄρτος «pane»; ἔπιον aor. di πίνω «bere»)

30. ●● Traduci (imperativi aoristi): a) Λαβὲ τὸ βιβλίον καὶ μάθε. b) Εἰπέ μοι τὴν ἀλήθειαν. c) Ἔλθετε, ὦ φίλοι, καὶ ἴδετε. d) Φύγε, ὦ παῖ. e) Ἀγαθὸς γενοῦ. f) Λίπετε τὴν πόλιν καὶ ἔλθετε εἰς τοὺς ἀγρούς.

31. ●●● L’anello di Policrate. Adattato in attico da Erodoto, *Storie* III 40–43. Policrate, tiranno dell’isola di Samo nella seconda metà del VI secolo a.C., ha avuto fortuna in tutto; il suo amico Amasi, re d’Egitto, lo mette in guardia dall’invidia degli dèi. Può un uomo sfuggire al proprio destino gettando via ciò che ha di più caro? Πολυκράτης, ὁ τῆς Σάμου τύραννος, ἐν πᾶσιν εὐτυχὴς ἦν. Ὁ δὲ Ἄμασις, ὁ τῶν Αἰγυπτίων βασιλεύς, φίλος ὤν, ἐπιστολὴν αὐτῷ ἔπεμψεν· «Αἱ σαὶ μεγάλαι εὐτυχίαι οὐκ ἀρέσκουσί μοι· τὸ γὰρ θεῖον φθονερόν ἐστιν. Ὃ πλείστου ἄξιον ἔχεις, τοῦτο ἀπόβαλε.» Ὁ δὲ Πολυκράτης σφραγῖδα εἶχε χρυσόδετον, σμαράγδου λίθου. Ἀναβὰς οὖν εἰς ναῦν καὶ εἰς τὸ πέλαγος ἐλθών, τὴν σφραγῖδα εἰς τὴν θάλασσαν ἔβαλεν. Πέμπτῃ δὲ ἢ ἕκτῃ ἡμέρᾳ ἁλιεύς τις ἰχθὺν μέγαν καὶ καλὸν λαβὼν τῷ Πολυκράτει δῶρον ἤνεγκεν. Οἱ δὲ θεράποντες τὸν ἰχθὺν τέμνοντες ηὗρον ἐν τῇ γαστρὶ αὐτοῦ τὴν σφραγῖδα, καὶ εὐθὺς λαβόντες παρὰ τὸν Πολυκράτη ἔδραμον. Ὁ δὲ Ἄμασις, ἐπεὶ ταῦτα ἔμαθεν, ἔγνω ὅτι ὁ Πολυκράτης οὐκ εὖ τελευτήσει, καὶ τὴν φιλίαν ἔλυσεν. (Ἄμασις, -ιος «Amasi»; ἐπιστολή «lettera»; εὐτυχία «fortuna»; ἀρέσκω + dat. «piacere»; τὸ θεῖον «la divinità»; φθονερός «invidioso»; σφραγίς, -ῖδος, ἡ «anello con sigillo»; χρυσόδετος «montato in oro»; σμάραγδος λίθος «smeraldo»; πέλαγος, -ους, τό «mare aperto»; ἁλιεύς, -έως, ὁ «pescatore»; θεράπων, -οντος, ὁ «servitore»; γαστήρ, -τρός, ἡ «ventre»; τελευτάω «finire»; φιλία «amicizia») Domande: (1) Quale consiglio dà Amasi, e perché? (2) Trova tutti gli aoristi secondi e terzi e risali al presente. (3) Traduci.

Tradurre dall’italiano

32. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) I nemici presero la città e i cittadini fuggirono. b) Il messaggero, giunto, disse la verità. c) Vidi il re nella piazza. d) Prendi lo scudo e combatti!

33. ●●● Traduci in greco: a) Dopo aver imparato le leggi, i giovani divennero buoni cittadini. b) I soldati salirono sulle navi e giunsero al porto. c) Conosci te stesso! d) Gli Ateniesi capirono che gli Spartani erano più forti per terra. (λιμήν, -ένος, ὁ «porto»)

Verso la verifica

34. ●●● Leggi il testo (testo della redazione, basato su Tucidide II 9) e svolgi le attività. Ὅτε ὁ πόλεμος ἤρξατο, Λακεδαιμονίων μὲν σύμμαχοι ἦσαν πάντες οἱ Πελοποννήσιοι πλὴν Ἀργείων καὶ Ἀχαιῶν, καὶ ἔξω τῆς Πελοποννήσου Μεγαρῆς καὶ Βοιωτοί· Ἀθηναίων δὲ Χῖοι καὶ Λέσβιοι καὶ Πλαταιῆς καὶ αἱ νῆσοι αἱ Κυκλάδες πλὴν Μήλου καὶ Θήρας. Οἱ μὲν οὖν Λακεδαιμόνιοι τὴν Ἀττικὴν ἔτεμον, οἱ δὲ Ἀθηναῖοι ταῖς ναυσὶ περὶ τὴν Πελοπόννησον ἔπλεον. Τῷ δὲ δευτέρῳ ἔτει ὁ λοιμὸς εἰς τὰς Ἀθήνας ἦλθε καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινεν. (πλήν + gen. «tranne»; Μεγαρῆς «i Megaresi»; Πλαταιῆς «i Plateesi»; πλέω «navigare») a) Analizza ἤρξατο, ἔτεμον, ἦλθε, ἀπέκτεινεν: per ciascuno indica il tipo di aoristo e il presente. b) Che caso è ναυσί, e di quale nome? c) Quale proposizione introduce ὅτε? d) Perché ἔπλεον è un imperfetto e non un aoristo? Che sfumatura dà al racconto? e) Civiltà: in che anno cominciò la guerra, e in che anno arrivò la peste? Quali città greche importanti restarono fuori dalle due alleanze? Chi era Tucidide? f) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sull'aoristo secondo e sull'aoristo radicale (ἔβην, ἔγνων, ἔδυν), sulle classi del presente e sull'apofonia; il paradigma dei verbi a più temi nell'elenco dei verbi irregolari.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, oppure [GI] F. Montanari, *GI – Vocabolario della lingua greca*: confronta come sono registrati i paradigmi di λαμβάνω, ὁράω e ἔρχομαι.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci λείπω, πείθω, γιγνώσκω e ἰδεῖν, per l'apofonia e per i confronti con il latino.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: le pagine su Tucidide e sulla guerra del Peloponneso.

Glossario del capitolo

Κτῆμα ἐς αἰεί
«Possesso per sempre»: così Tucidide (I 22, 4) definisce la propria opera, destinata a essere utile anche in futuro.

Aoristo secondo
Aoristo detto anche tematico: aumento + tema verbale + vocale tematica + desinenze secondarie (ἔλιπον, ἐλιπόμην); infinito λιπεῖν, participio λιπών.

Aoristo terzo
Aoristo radicale atematico: le desinenze si aggiungono direttamente al tema in vocale lunga, senza vocale tematica (ἔβην, ἔγνων, ἔδυν); ἔβην ed ἔδυν sono intransitivi, ἔγνων regge l'oggetto.

Apoftegma (ἀπόφθεγμα)
Detto breve e memorabile attribuito a un personaggio famoso; i *Detti degli Spartani* giunti tra le opere di Plutarco ne raccolgono molti.

Classe a raddoppiamento
Presenti che ripetono la consonante iniziale con la vocale ι: γί-γν-ομαι, πί-πτ-ω, γι-γνώ-σκω.

Classe in -σκ-
Presenti formati con il suffisso -σκ- o -ισκ-: γιγνώσκω, εὑρίσκω, ἀποθνήσκω, διδάσκω; in πάσχω il suffisso è nascosto.

Classi del presente
Gruppi di verbi raccolti secondo il modo in cui il presente amplia o modifica il tema verbale: radicale, apofonica, in *-j-*, nasale, in -σκ-, a raddoppiamento.

Grado in o
Grado apofonico della radice con la vocale ο (o il dittongo οι, ου), frequente nei nomi in -ος e nel perfetto: λόγος, λοιπός, πέποιθα.

Guerra del Peloponneso
Guerra tra Atene, con i suoi alleati, e Sparta, con la lega peloponnesiaca, combattuta dal 431 al 404 a.C. e raccontata da Tucidide.

Infisso nasale
Nasale inserita all'interno della radice nel presente: λα-μ-β-άν-ω (tema λαβ-), μα-ν-θ-άν-ω (tema μαθ-); scompare nell'aoristo.

Lega peloponnesiaca
L'alleanza guidata da Sparta, che comprendeva quasi tutte le città del Peloponneso (non Argo) e, fuori di esso, Megara e i Beoti.

Peste di Atene (λοιμός)
L'epidemia che colpì Atene nel 430 a.C., durante la guerra del Peloponneso; Tucidide, che ne fu colpito, la descrive nel libro II.

Presente in -j-
Presente formato con un antico suffisso *-j-*, che si è fuso con la consonante del tema: φυλάσσω (φυλακ-), νομίζω (νομιδ-), βάλλω (βαλ-), φαίνω (φαν-).

Stratego (στρατηγός)
Ad Atene, ciascuno dei dieci comandanti militari eletti ogni anno dall'assemblea.

Tributo (φόρος)
La somma che le città alleate versavano ad Atene ogni anno; la parola ha il grado in ο della radice di φέρω «portare».

Verbi a più temi
Verbi il cui paradigma unisce radici diverse, dette anche suppletive: ὁράω, ὄψομαι, εἶδον; λέγω, ἐρῶ, εἶπον; ἔρχομαι, εἶμι, ἦλθον.

Soluzioni

1. C: aumento, vocale tematica e desinenze sono gli stessi; l'imperfetto usa il tema del presente (ἔλειπον), l'aoristo il tema verbale (ἔλιπον).

2. B: λιπεῖν, con il circonflesso su -εῖν; λείπειν è l'infinito presente, λιπέσθαι l'infinito aoristo medio; *λεῖψαι non esiste in attico (l'aoristo di λείπω è secondo).

3. D: ἔγνων, desinenze direttamente sul tema γνω-; ἔλαβον è aoristo secondo, ἔλυσα aoristo primo sigmatico, ἤγγειλα aoristo primo asigmatico.

4. A: λίπε ha l'accento recessivo; εἰπέ, ἰδέ, ἐλθέ sono tre dei cinque imperativi ossitoni (con εὑρέ e λαβέ).

5. B: nasale: infisso μ e suffisso -αν- sul tema λαβ- (λα-μ-β-άν-ω).

6. a) λιπεῖν; b) λείπειν; c) φυγών; d) φεύγων; e) γενέσθαι; f) γίγνεσθαι. L'infinito aoristo secondo attivo è perispomeno, il medio ha l'acuto sulla penultima, il participio attivo è ossitono; le forme del presente sono baritone.

7. a) ἐλθέ (ἔρχομαι, aor. ἦλθον); b) ἔλθετε (al plurale l'accento è recessivo); c) ἄπελθε (ἀπέρχομαι: nei composti l'accento è recessivo); d) λίπε (λείπω); e) λαβέ (λαμβάνω, ossitono e con l'acuto perché in fine di frase); f) γνῶθι (γιγνώσκω, aoristo terzo).

8. a) βαλεῖ «colpirà», futuro contratto; b) βάλλει «colpisce», presente; c) βαλεῖν «colpire», infinito aoristo secondo; d) βάλλειν «colpire», infinito presente; e) ἰδεῖν «vedere», infinito aoristo; f) εἶδον «vidi, videro», indicativo aoristo.

9. a) 1ª sing. o 3ª plur. ind. aor. II att. di λαμβάνω; b) 1ª sing. o 3ª plur. ind. imperf. att. di μανθάνω (tema del presente: non è un aoristo); c) 2ª sing. ind. aor. II att. di φεύγω; d) 3ª plur. ind. aor. II med. di πυνθάνομαι; e) 3ª sing. ind. aor. II med. di ἀφικνέομαι; f) 1ª plur. ind. aor. II att. di εὑρίσκω (forma senza aumento visibile, accanto a ηὕρομεν); g) 3ª sing. ind. aor. II att. di ἔχω; h) 1ª sing. o 3ª plur. ind. aor. II att. di ἀποθνήσκω.

10. a) inf. aor. II att. di λαμβάνω; b) part. aor. II att., nom. m. sing., di φεύγω; c) part. aor. II med., nom. m. sing., di γίγνομαι; d) inf. aor. II att. di μανθάνω; e) part. aor. att., nom. m. sing., di αἱρέω (tema ἑλ-); f) imp. aor. att., 2ª sing., di λέγω; g) imp. aor. II med., 2ª sing., di πυνθάνομαι; h) part. aor. II att., nom. f. sing., di ἄγω (tema raddoppiato ἀγαγ-).

11. a) 3ª plur. ind. aor. III att. di βαίνω; b) inf. aor. III di γιγνώσκω; c) part. aor. III, nom. m. sing., di γιγνώσκω; d) imp. aor. III, 2ª sing., di βαίνω; e) 3ª sing. ind. aor. III di γιγνώσκω; f) part. aor. III, nom. m. plur., di βαίνω; g) part. aor. III, gen. m. o n. sing., di δύω (ἡλίου δύντος «al tramonto del sole»); h) 1ª plur. ind. aor. III di γιγνώσκω.

12. a) 1ª sing. o 3ª plur. ind. aor. att. di ὁράω; b) 3ª sing. ind. fut. di ὁράω; c) 3ª sing. ind. aor. att. di ἔρχομαι; d) 3ª sing. ind. fut. att. di λέγω; e) 1ª sing. o 3ª plur. ind. aor. att. di αἱρέω; f) 3ª sing. ind. aor. att. di ἐσθίω; g) inf. aor. att. di φέρω; h) part. aor. att., nom. m. sing., di τρέχω.

13. a) 1ª sing. «lasciai» o 3ª plur. «lasciarono», ind. aor. II att. di λείπω; b) 1ª sing. ind. fut. att. di λέγω «dirò», oppure 1ª sing. ind. pres. att. di ἐράω «amo» (contratto); c) ἔβαλον aor. II (tema βαλ-), ἔβαλλον imperfetto (tema del presente βαλλ-): entrambi 1ª sing. o 3ª plur. di βάλλω; d) λιποῦ imp. aor. II med. 2ª sing., λείπου imp. pres. m.-p. 2ª sing.; e) 3ª plur. ind. aor. III di γιγνώσκω: il σ appartiene alla desinenza -σαν, non è un aoristo sigmatico; f) βαλῶ 1ª sing. fut. contratto «colpirò», βαλών part. aor. II nom. m. sing. «avendo colpito».

14. a) τυχ-, nasale (infisso γ + suffisso -αν-), ἔτυχον; b) ἐλπιδ-, con suffisso *-j-* (δ + *j* → ζ), ἤλπισα; c) ἀγγελ-, con suffisso *-j-* (λ + *j* → λλ), ἤγγειλα; d) εὑρ-, in -σκ-, ηὗρον / εὗρον; e) πετ- (grado ridotto πτ-), a raddoppiamento, ἔπεσον; f) φυγ-, apofonica (grado

in ε nel presente), ἔφυγον; g) φαν-, con suffisso *-j-* (αν + *j* → αιν), ἔφηνα; h) ταραχ-, con suffisso *-j-* (χ + *j* → σσ), ἐτάραξα.

15. a) ἐλάβομεν; b) ἔφυγε(ν); c) ἐγένοντο; d) λαβεῖν; e) ἀφικέσθαι; f) φυγών.

16. a) ἔλαβον «prendevo / presi»; b) ἔφυγε «fuggiva / fuggì»; c) ἐμάθομεν «imparavamo / imparammo»; d) ἐγένετο «diventava / divenne»; e) ἐπύθοντο «si informavano / vennero a sapere»; f) ἔπεσες «cadevi / cadesti»; g) ἤγαγον «conducevo / condussi» (anche 3ª plur.); h) ἔβαλε «colpiva / colpì».

17. a) εἴδομεν; b) εἶπε(ν); c) ἦλθον; d) ἤνεγκας (anche ἤνεγκες); e) εἷλον; f) ἔδραμε(ν).

18. a) λιπεῖν; b) λαβών; c) γενέσθαι; d) ἰδεῖν; e) εἰπόντες; f) γνῶναι; g) βᾶσα; h) ἐλθεῖν.

19. a) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν ἔλαβον. «I nemici cercavano di prendere / stavano prendendo la città» (imperfetto: azione in corso, o tentata) / «I nemici presero la città» (aoristo: azione compiuta). b) Ὁ παῖς τὰ γράμματα ἔμαθεν. «Il ragazzo imparava a leggere e scrivere» (processo) / «Il ragazzo imparò a leggere e scrivere» (risultato raggiunto). c) Οἱ στρατιῶται ἐκ τῆς μάχης ἔφυγον. «I soldati fuggivano dalla battaglia» (scena in svolgimento) / «I soldati fuggirono dalla battaglia» (fatto concluso). d) Ἡ γυνὴ τῆς φωνῆς τοῦ ἀνδρὸς ᾔσθετο. «La donna sentiva la voce del marito» / «La donna sentì (si accorse della) voce del marito»: l'aoristo indica il momento della percezione.

20. Principale: οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀκρόπολιν ἔφυγον (indicativo aoristo II di φεύγω). Subordinata temporale introdotta da ἐπεί: ἐπεὶ ὁ ἄγγελος ἦλθε καὶ εἶπεν, con due verbi coordinati all'indicativo aoristo (ἦλθε da ἔρχομαι, εἶπεν da λέγω). Dichiarativa di secondo grado, introdotta da ὅτι e dipendente da εἶπεν: ὅτι οἱ πολέμιοι τὰ τείχη εἷλον (indicativo aoristo di αἱρέω). Traduzione: «Quando il messaggero arrivò e disse che i nemici avevano preso le mura, i cittadini fuggirono sull'acropoli».

21. Principale: Ὁ Ξέρξης… ἀγγέλους ἔπεμψεν (ind. aor. I di πέμπω). Temporale-causale con ἐπεί: ἐπεὶ ἔμαθεν (ind. aor. II di μανθάνω), da cui dipende la dichiarativa ὅτι οἱ Ἕλληνες… μένουσιν (ind. pres., conservato dal discorso diretto). Relativa οἳ τὰ ὅπλα αὐτοὺς ᾔτουν (ind. imperf. di αἰτέω), antecedente ἀγγέλους. Coordinata alla principale con δέ: ὁ δὲ Λεωνίδας ἀπεκρίνατο (ind. aor. I medio di ἀποκρίνομαι), da cui dipende la dichiarativa ὅτι ὁ βασιλεὺς αὐτὸς… λήψεται (ind. fut. di λαμβάνω); ἐλθών è un participio aoristo congiunto con ὁ βασιλεύς. Traduzione: «Serse, quando seppe che i Greci restavano alle Termopili, mandò dei messaggeri, che chiedevano loro le armi; ma Leonida rispose che il re in persona sarebbe venuto a prenderle» (letteralmente: «che il re stesso, venuto, le avrebbe prese»).

22. a) ε (λειπ-), ο (λοιπ-), ridotto (λιπ-); b) ε, ο; c) ε, ο; d) ε (φευγ-), ridotto (φυγ-); e) ε, ο; f) ε (πειθ-), ο (ποιθ-), ridotto (πιθ-, in πίστις da πιθ-τις).

23. *Diagnosi*: da διάγνωσις «riconoscimento», da διαγιγνώσκω, tema γνω- (aor. ἔγνων): il riconoscimento di una malattia. *Matematica*: da μάθημα «ciò che si impara», tema μαθ- di μανθάνω (ἔμαθον). *Estetica*: da αἰσθάνομαι, tema αἰσθ-: la riflessione su ciò che si percepisce con i sensi, poi sul bello. *Idea*: da ἰδέα «aspetto, forma», tema ἰδ- di εἶδον. *Patetico*: da πάθος, tema παθ- di πάσχω (ἔπαθον): che suscita emozione. *Metafora*: da μεταφορά, da μεταφέρω «trasferire», grado in ο (φορ-) della radice di φέρω: il trasferimento di una parola a un significato figurato.

24. a) «Tucidide fu esiliato per vent'anni» (φεύγω «essere in esilio»); b) «I soldati fuggirono dalla battaglia» («fuggire»); c) «Il buon generale ottenne onore» (τυγχάνω + gen. «ottenere»); d) «I nemici presero la città» (αἱρέω «prendere, conquistare»); e) «Gli Ateniesi elessero Pericle stratego» (medio αἱρέομαι «scegliere, eleggere», con il doppio accusativo).

25. a) λαμβάνω, λήψομαι, ἔλαβον; b) μανθάνω, μαθήσομαι, ἔμαθον; c) πίπτω, πεσοῦμαι, ἔπεσον; d) ὁράω, ὄψομαι, εἶδον; e) λέγω, ἐρῶ, εἶπον; f) γιγνώσκω, γνώσομαι, ἔγνων; g) ἔρχομαι, εἶμι, ἦλθον; h) πάσχω, πείσομαι, ἔπαθον.

26. (1) Lasciarono i campi e si trasferirono in città. (2) Volevano uscire e combattere, perché si erano accorti che i nemici devastavano la loro terra. (3)

No, perché aveva capito che per terra gli Spartani erano più forti. (4) Mandò delle navi intorno al Peloponneso a devastare la terra dei nemici. (5) Aoristi secondi: εἰσέβαλον (εἰσβάλλω), ἦλθον (ἔρχομαι), ἤσθοντο (αἰσθάνομαι), ἐξελθεῖν (ἐξέρχομαι), ἔτεμον (τέμνω); aoristo terzo: ἔγνω (γιγνώσκω). (6) «Quando gli Spartani invasero l'Attica, gli Ateniesi vennero dai campi in città. I giovani, accortisi che i nemici devastavano la terra, volevano uscire a combattere. Ma Pericle non lo permetteva: aveva capito infatti che per terra gli Spartani erano più forti. Inviò invece delle navi intorno al Peloponneso, che devastarono il territorio dei nemici.» Il racconto segue Tucidide (II 21–23).

27. a) «I Greci abbandonarono la battaglia e fuggirono»; b) «Il ragazzo trovò per strada una moneta d'oro»; c) «Subimmo molti mali in guerra»; d) «La donna uscì di casa»; e) «Gli alleati giunsero al porto»; f) «Lo stratego ottenne la vittoria» (τυγχάνω + gen.).

28. a) «Il messaggero, arrivato, annunciò la vittoria» (ἤγγειλεν aor. I asigmatico di ἀγγέλλω); b) «I cittadini vogliono conoscere la verità» (infinito aoristo: aspetto, non tempo); c) «I soldati, prese le armi, corsero in battaglia»; d) «I Persiani, trovato il sentiero, aggirarono i Greci»; e) «Ordinai al servo di condurre il cavallo»; f) «Divenuto stratego, Pericle governava bene la città».

29. a) «Vidi il re nella piazza» (oppure «videro»); b) «Che cosa hai detto, amico?»; c) «I nemici presero la città e portarono via le ricchezze»; d) «Hai riconosciuto l'uomo?»; e) «I soldati salirono sulle navi»; f) «I ragazzi mangiarono il pane e bevvero l'acqua».

30. a) «Prendi il libro e impara»; b) «Dimmi la verità»; c) «Venite, amici, e guardate»; d) «Fuggi, ragazzo»; e) «Diventa buono», «sii valoroso»; f) «Lasciate la città e andate nei campi» (λίπετε, ἔλθετε: al plurale l'accento è recessivo).

31. (1) Gli consiglia di gettare via la cosa che ha di più prezioso, perché la divinità è invidiosa e le grandi fortune non piacciono ad Amasi. (2) ἀπόβαλε (ἀποβάλλω, imp.), ἐλθών (ἔρχομαι), ἔβαλεν (βάλλω), λαβών, λαβόντες (λαμβάνω), ἤνεγκεν (φέρω, verbo a più temi: la forma vale sia per ἤνεγκα sia per ἤνεγκον), ηὗρον (εὑρίσκω), ἔδραμον (τρέχω), ἔμαθεν (μανθάνω); aoristi terzi: ἀναβάς (ἀναβαίνω), ἔγνω (γιγνώσκω). (3) «Policrate, il tiranno di Samo, era fortunato in tutto. Amasi, il re degli Egiziani, che era suo amico, gli mandò una lettera: "Le tue grandi fortune non mi piacciono: la divinità è invidiosa. Ciò che possiedi di più prezioso, gettalo via." Policrate aveva un anello con sigillo montato in oro, di smeraldo. Salito dunque su una nave e giunto in mare aperto, gettò l'anello in mare. Al quinto o sesto giorno un pescatore, preso un pesce grande e bello, lo portò in dono a Policrate. I servitori, tagliando il pesce, trovarono nel suo ventre l'anello, e subito, presolo, corsero da Policrate. Amasi, quando venne a sapere queste cose, capì che Policrate non avrebbe avuto una buona fine, e ruppe l'amicizia.»

32. a) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν εἷλον (ἕλαβον), οἱ δὲ πολῖται ἔφυγον. b) Ὁ ἄγγελος ἀφικόμενος (ἐλθὼν) τὴν ἀλήθειαν εἶπεν. c) Εἶδον τὸν βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ. d) Λαβὲ τὴν ἀσπίδα καὶ μάχου. (l'imperativo presente μάχου presenta il combattere come un'azione che dura).

33. a) Οἱ νέοι τοὺς νόμους μαθόντες ἀγαθοὶ πολῖται ἐγένοντο. b) Οἱ στρατιῶται εἰς τὰς ναῦς ἀνέβησαν καὶ εἰς τὸν λιμένα ἀφίκοντο. c) Γνῶθι σαυτόν. d) Οἱ Ἀθηναῖοι ἔγνωσαν ὅτι οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐν τῇ γῇ ἰσχυρότεροί εἰσιν. (nella dichiarativa il greco conserva il presente della frase diretta).

34. a) ἤρξατο 3ª sing. ind. aor. I medio di ἄρχω (sigmatico: gutturale + σ = ξ); ἔτεμον 3ª plur. ind. aor. II di τέμνω; ἦλθε 3ª sing. ind. aor. II di ἔρχομαι, verbo a più temi; ἀπέκτεινεν 3ª sing. ind. aor. I asigmatico di ἀποκτείνω. b) Dativo plurale di ναῦς, complemento di mezzo. c) Una temporale all'indicativo. d) L'imperfetto presenta la navigazione come un'azione che dura o si ripete («andavano navigando»), lo sfondo su cui si inseriscono i fatti puntuali. e) La guerra cominciò nel 431 a.C., la peste arrivò nel 430 a.C. (il secondo anno); restarono fuori dalle alleanze Argo e gli Achei, e tra le isole Melo e Tera; Tucidide era uno storico ateniese, stratego nel 424 a.C. ed esiliato per vent'anni, che scrisse la storia della guerra. f) «Quando la guerra cominciò, erano allea-

ti degli Spartani tutti i Peloponnesiaci tranne gli Argivi e gli Achei, e fuori dal Peloponneso i Megaresi e i Beoti; degli Ateniesi, invece, i Chii, i Lesbii, i Plateesi e le isole Cicladi tranne Melo e Tera. Gli Spartani dunque devastavano l'Attica, mentre gli Ateniesi navigavano con le navi intorno al Peloponneso. Nel secondo anno la peste giunse ad Atene e uccise molti.» (ἔτεμον si può rendere anche con il passato remoto, «devastarono».)